Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 68 sabato 24 marzo 1979

A un posto di blocco

La polizia uccide un ragazzo

Lecco - Un altro giovane è stato assassinato a un posto di blocco, colpito da una raffica di mitra sparata da un agente della stradale pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri mentre viaggiava in compagnia di un amico. Il giovane ucciso, Paolo Ghislanzoni, aveva 16 anni e si trovava insieme a Giancarlo Colombo di 18 anni, che era alla guida provvisto di un foglio rosa. L'auto colpita dalla raffica ha prima sbandato e poi è finita in una scarpata. Oggi a Lecco sono previste discussioni nelle scuole e interpellanze di Dp al consiglio comunale.

Articolo a pagina 3.

Contratto chimici

Occupate per 3 giorni le fabbriche

Roma - Nella settimana che va dal 17 al 21 aprile, per tre giorni saranno occupate tutte le fabbriche del settore chimico. «Obiettivo centrale della iniziativa -ribadice un comunicato della Fulc- è l'avvio formale della vertenza contrattuale dei chimici e di tutti i settori collegati». Viene precisato inoltre che queste iniziative, insieme ad altre decise per la stessa settimana («lotta alla produzione nelle realtà forti e il rientro in fabbrica dei lavoratori in cassa integrazione») sono la risposta immediata e di lotta che la categoria oppone alla decisione dell'Anic e Montedison di chiudere lo stabilimento di Ottana

A pagina 7

Dibattito sulle elezioni: ne discutono le donne, gli eletti nelle liste di Dp, altri compagni

Nell'assemblea svoltasi a Fiumicino ieri, dopo la firma, numerose e pesanti critiche dei lavoratori

L'accordo Fulat dà il segno politico a tutti i contratti?

Roma (i.f.) - 'Hanno siglato il contratto, si sono messi d'accordo': i primi assistenti di volo che arrivano all'aeroporto di Fiumicino hanno appreso dalla radio che alle tre di mattina si sono concluse le trattative tra sindacati di categoria e confederali da una parte e l'Alitalia dall'altra, con la super regia del ministro Scotti. La notizia era già attesa i commenti dei sindacalisti e della direzione dell'azienda, al di là dei tatticismi di maniera, erano improntati all'ottimismo circa la possibilità di chiudere rapidamente il primo contratto del 1979, destinato anche per questo ad essere una sorta di cartina al tornasole degli atteggiamenti sindacali e padronali. Che giudizio danno le parti interessate di questa soluzione ad una vicenda che ha avuto risonanza nazionale grazie allo sciopero ad oltranza (ormai più di un mese) delle hostess e stewards aderenti al Comitato di Lotta?

Da parte di questi ultimi non ci si aspettava un gran che: la piattaforma della Fulat la conoscevano, tanto è vero che sono state raccolte circa duemila firme di lavoratori in calce ad un documento in cui si diffida il sindacato a trattare sulle sue posizioni. Ma la sorpresa per gli assistenti di volo è stata notevole, quando a capannelli sempre più folti, hanno iniziato a leggere il testo dell'accordo, autografato da Lama, Macario e Benvenuto, e Norio (presidente della compagnia aerea). Davanti alla solita 'stanza uno' punto di ritrovo del Comitato di Lotta, attraverso il megafono ci si danno indicazioni per picchetti, per andare a discutere con i lavoratori di terra, per chiamare tutti i colleghi in previsione della assemblea del pomeriggio. Con un gruppo di hostess e di stewards si cerca di decifrare articolo per articolo il contenuto dell'ipotesi di accordo firmata nella prima mattinata.

Si inizia con lo Statuto dei lavoratori, che nell'accordo non solo non viene recepito integralmente ma addirittura peggiorato in alcuni articoli. Non viene concesso il primo articolo, quello riguardante la libertà di opinione di ogni lavoratore.

Segue a pagina 4

La capitale francese invasa dagli operai in lotta

40.000 metallurgici in piazza a Parigi

Parigi - Cinque cortei di manifestanti formatisi davanti ai municipi comunisti dei sobborghi di Saint Quen, Saint Denis, Pantin, Montreuil e Ivry, a cui avevano fatto capo quarantamila lavoratori affluiti con vari mezzi dalle regioni industriali maggiormente colpite dalla crisi della metallurgia francese, ma anche da altre regioni, si sono incontrati poi verso le 14,30 nella centrale Place de la Republique e hanno poi sfilato lungo i 'Grands Boulevards' fino alla Place de l'Opera. Alla manifestazione promossa dalla Cgt, avevano finito per aderire anche alcune sezioni delle Cfdt; questo nonostante il veto del segretario generale della Confederazione Edmond Marie. La manifestazione è stata caratterizzata dagli slogan contro 'l'Europa tedesca' o 'Germano-americana'.

A margine della manifestazione sono avvenuti incidenti, nella stessa Place de la Republique allorchè il corteo si snodava già in parte lungo i Boulevards, fra il servizio d'ordine sindacale e gruppi di autonomi.

Su richiesta del Cardinale Benelli

Orlando defenestrato dalla Rai

Roma - Licenziato il noto commentatore televisivo Ruggero Orlando. La motivazione reale non è quella dei raggiunti limiti di età ma i suoi accenni alla questione dell'aborto. Benelli e la curia romana a questo punto hanno chiesto a Bertè (direttore della Rai) la testa di Orlando, e l'hanno ottenuta. Bertè inoltre ha fatto raccogliere tutti i materiali prodotti dalla Rai sul problema aborto per un controllo e una attenta ricognizione - fatta, a quanto si dice, da zelanti collaboratori in tonaca.

Il Pg si appella per P.za Fontana

Ancora a caccia di anarchici

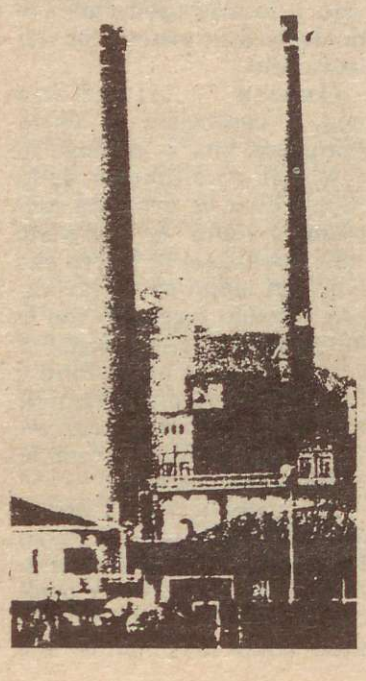
Catanzaro - Il procuratore generale della Corte d'Appello, Mario Lisanti, ha presentato appello contro la sentenza della Corte d'assise per Pietro Valpreda, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli, Mario Merlino e Marco Pozzan. I motivi a sotegno di questa decisione saranno precisati in un secondo momento. Così, dopo la già vergognosa sentenza per la strage di piazza Fontana ha voluto aggiungere la vergogna di questo suo appello.

Lunedì tutta Marghera ai funerali degli operai morti al Petrolchimico

Il peso di altri tre morti imporrà le manutenzioni?

Portomarghera - Sono tuttora ricoverati nel reparto 'grandi ustionati' due dei lavoratori investiti l'altro ieri da un getto di acido fluoridrico al Petrolchimico di Porto Marghera. Le loro condizioni sono molto gravi. Nei confronti di questo tragico incidente la direzione Montedison ha avuto la sfrontatezza di dichiarare che 'si è trattato di uno di quegli eventi che vanno al di là delle possibilità di controllo umano'. I tre morti che ci sono stati non sono invece frutto di fatalità: l'impiantino pilota per la produzione di acido fluoridrico non era in ambiente idoneo, il laboratorio era stato sistemato in un ex ufficio, era un 'bugigattolo', non certo il posto per un laboratorio chimico.

Segue a pagina 2



A pagina 14

L'apertura del Club 54 a Milano, la maxidiscoteca alla americana: se ne son viste delle belle...

Dal sindacato

A Torino ribadito il no ai questionari

Torino (sdv) - Le ultime polemiche sul famoso questionario della Regione hanno nuovamente confermato ciò che sin dall'inizio molti hanno affermato: il primo e forse l'unico effetto che ha partorito, è stato quello di dividere la città, creando ancora più sfiducia e minor partecipazione della gente ai 'fatti'.

Il dibattito in Consiglio comunale e tra i partiti ha sancito le differenze tra chi continua a insistere ciecamente (il Pci) e chi per motivi strumentali (la Dc) o di opposizione politica (Dp) rifiuta questa iniziativa del super-attivo Sanlorenzo, con in mezzo un Psi che continua nel suo gioco del 'piede in due scarpe'. Ma non è solo una differenzazione partitica: quello che in vario modo è stato notato da vari giornali cittadini (la poca partecipazione di fronte alla discussione tra partiti nella sede del governo della città) non è alro che lo specchio della divisione che a livello di fabbrica, quartieri e associazioni ha prodotto la sciagurata iniziativa del Pci. Intanto nella riunione del 14 marzo del direttivo provinciale della Cgil-Cisl-Uil è stato nuovamente ribadito il significato della presa di posizione di alcuni giorni fa:« La federazione provinciale non corcorda sulla diffusione dei questionari dei quartieri nella fabbrica e sedi di lavoro» afferma in una nota che riporta una le conclusioni di questo direttivo: « essa ha disposto una sua autonoma iniziativa unitaria sul terrorismo con proprio documento e interrogativi su cui sollecita risposte ai consigli di fabbrica e sedi di lavoro...*L'iniziativa del sindacato nelle fabbriche è alternativa ed esclude quella dei questionari* come sono stati disposti (per contenuti ed anonimato sollecitato) dai consigli di quartiere in accordo col Comitato Regionale succitato» . Dichiarazioni molto esplicite quindi che smentiscono anche le dichiarazioni del capogruppo del Pci al Comune, Quagliotti, che ha invece affermato la convergenza tra il suo partito e il sindacato. Da notare anche la richiesta da parte della segreteria Cisl di mettere in discussione 'lo stesso Comitato Regionale per la difesa della costituzione' che ha proposto il questionario.

Stessa divisione si è insinuata nei Cdq: ma il problema è ormai ancora più vasto. Questa domanda propone non solo delazione, ma un modello di società che ci arriva dalle sinistre storiche, basato sulla paura invece che sulla partecipazione , sulla delega e sulla 'spia' invece che sul viso aperto, il dibattito e la lotta politica. È lo stesso progetto di società che sta dietro al 'referendum' che dovrebbe sostituire la discussione in assemblee. Un progetto culturale di società che spaventa.

Ieri il consiglio nazionale democristiano. Un mafioso e il boss di Avellino (De Mita) entrano in direzione: viva l'unità della Dc, grida Zac

La "nuova" Dc: un mafioso (Gullotti) vicesegretario

Consiglio nazionale democristiano: Gullotti (noto boss mafioso) e De Mita vengono imbarcati nella direzione dc e diventeranno vicesegretari. Zaccagnini rinvia il dibattito sui disagi provocati dalle reazioni negative al varo del governo-pateracchio di Andreotti. Nel Psi Signorile ribadisce che tra lui e Craxi tutto fila liscio. Intanto a Taranto i craxiani occupano la federazione (retta dalla maggioranza di Signorile).

Roma (d.p.) - Il consiglio nazionale della Dc, terminato ieri dopo poche ore di dibattito, ha sancito anche formalmente la fine dell'opera di restauro che Moro aveva inteso dare al suo partito. Il *maquillage* ha retto poco tempo, la Dc è tornata a presentare la sua abituale immagine di arroganza del potere. Ieri infatti il consiglio nazionale su proposta dell'ormai spento Zaccagnini, ha deciso di chiamare in direzione (e quindi di assegnare loro l'incarico di vicesegretario) De Mita e Gullotti, due ex ministri che in tal modo vengono 'ricompensati del loro sacrificio'. In altre parole: la Dc deve giungere unita alla prova elettorale, e dunque vengono imbarcati in direzione tutti i rappresentanti delle correnti, a un noto boss mafioso come Gullotti viene addirittura assegnato l'incarico di vice di Zaccagnini.

Un piccolo colpo di scena ha concluso i lavori del Cn: è stato 'preso atto' delle relazioni di Granelli e D'Arezzo, senza approvarle. Granelli infatti aveva espresso forti perplessità sull'abbinamento tra elezioni politiche ed europee, e Donat Cattin era insorto contro tale posizione, che avrebbe pregiudicato l'opera di Andreotti. Se qualcuno si attendeva una riunione 'calda' del Cn democristiano - soprattutto dopo aver letto l'intervista di Andreatta a *Repubblica* - è stato subito deluso: Zaccagnini ha spiegato, esordendo con la sua relazione, che solo nel prossimo Cn verranno discussi i problemi delle elezioni politiche italiane, anche se non ha potuto tacere che esistono ragioni di 'disagio' all'interno della Dc a proposito della formazione del governo-pateracchio di cui si è assunto la responsabilità l'on. Andreotti. Al quale peraltro Zac ha reso un tiepido e tutt'altro che coinvinto appoggio.

In conclusione il segretario della Dc ha ribadito che il suo partito deve presentarsi compatto e coeso alla difficile scadenza del 10 giugno, recuperando il massimo di unità. Sul fronte della campagna elettorale, ormai aperta, interviene anche il Psi per bocca del suo vicesegretario, Signorile. In una intervista a *Epoca* ribadisce le linee tracciate da Craxi al palasport di Milano: il Psi è contro un 'sistema di equilibri sommersi tra Pci e Dc', e contesterà entrambi per impedire che queste 'elezioni-truffa' diventino una sorta di referendum tra Pci e Dc. Il Pci viene inoltre accusato da Signorile di aver premuto sul Psi affinchè questo si astenesse sul tripartito di Andreotti. Situazione in casa socialista: tra lui e Craxi va tutto bene; se vi sono state diversità di opinione si sono composte. Intanto, a Taranto, proprio i seguaci di Signorile e di Craxi si menano botte da orbi, occupando e disoccupando la federazione. Una bella unità, non c'è che dire.

L'incuria per la vita non è solo di Porto Marghera ma di tutta la Montedison

"Era un bugigattolo non un laboratorio chimico"

Segue da pagina 1

Nel locale al momento dello scoppio si trovavano anche bombole di idrogeno e azoto, il primo soccorritore che è entrato con la maschera è stato investito da una violenta scossa elettrica perchè quello che ha toccato credendo che fosse un corpo era invece una bomboal di idrogeno a terra su cui era caduto un cavo della corrente. Questo per dare un'idea di come fosse attrezzato il locale rispetto alla pericolosità delle materie che vi si trovavano.

Questa situazione non è particolare di Porto Marghera, ma è normale in tutti gli stabilimenti della Montedison, la quale sta cancellando tutte le conquiste sulle condizioni di lavoro che in questi ultimi anni i lavoratori avevano raggiunto con le lotte. Intanto sulle indagini in corso non si sa nulla, tutto è mantenuto nel più stretto riserbo, è comunque quasi certo che la bombola fosse in condizioni precarie.

La tragedia ha suscitato grossa emozione a Porto Marghera, ma il problema adesso è di concretizzare qualcosa sul piano dell'ambiente e della salute. Ieri mattina si è riunito il coordinamento dei Cdf di Porto Marghera, erano presenti anche Mariani della Fulc nazionale e delegazioni della Montedison di Mantova e Ferrara.

I Cdf hanno chiesto un incontro urgente con l'associaizione industriali, incontro da cui sono decisi ad uscire con qualcosa di concreto in mano, possibilmente la fermata degli impianti So e Fr per un risanamento completo, discorso questo in ballo da anni senza risultati. Vedremo adesso se il peso di tre morti sarà sufficiente.

Il Cdf del Petrolchimico in particolare, ha diffuso un comunicato in cui dice tra l'altro che «la politica della Montedison sempre più diventa quella del giorno per giorno... una politica volta completamente alla produzione e poco sensibile alle fughe di gas...». I funerali dei lavoratori uccisi dall'acido si svolgeranno quasi sicuramente lunedì. A Porto Marghera la categoria si fermerà per 4 ore e ci sarà anche uno sciopero generale di 2 ore.

Per un incendio divampato da una sacca di gas durante la perforazione di una parete rocciosa

Ustioni in tutto il corpo riportate da sei operai

Gela - Sei operai dell'impresa 'Costanzo' di Catania hanno riportato bruciature in varie parti del corpo per un improvviso incendio divampato in una galleria in costruzione nelle campagne di Butera, un paese a 62 km da Caltanissetta. L'incendio, secondo i primi accertamenti, sarebbe divampato durante la perforazione di una parete rocciosa nella quale c'era una sacca di gas.

Gli operai, tutti tra i trenta e i quaranta anni, tra loro anche due fratelli, sono stati accompagnati nell'ospedale di Gela e poi trasferiti nel 'centro ustionati' di Catania dove sono stati giudicati guaribili in 60 giorni.

Elezioni

La proposta di Pannella per le liste

Roma- Panella, su *Lotta Continua,* ha proposto una sorta di meccanismo di presentazione di liste (dal momento che dà per scontato che ce ne saranno tre: Pr, Pdup-Mls, Dp-Lc) in modo tale da garantire il **quorum** a tutte e tre. Il meccanismo dovrebbe funzionare in tal modo: in tre circoscrizioni ci sarà una sola lista di uno dei tre, per la Camera; per il Senato invece liste unite in sei corcoscrizioni, in modo -appunto- da eleggere sei senatori (non "corvisierizzabili"). Prime reazioni: Castellina dice che per il Pdup può andare anche bene, ma che deciderà l'assemblea nazionale del Pdup che si tiene proprio sabato e domenica. Gorla ha dichiarato all'Adnkronos che si tratta di vedere la piattaforma politica minima, e che comunque non esistono pregiudizi per discutere con i radicali e il Pdup.

Lunedì la direzione

Il 30 marzo congresso del Pci a Roma

Roma (agenzia) - Tra una settimana si apre il XV congresso nazionale del Pci, con una relazione le cui linee principali verranno discusse dalla direzione comunista che si riunirà lunedì prossimo. Il congresso è stato preparato (come informa l'ufficio stampa del Pci) da 12.600 congresso sezionali, 108 provinciali e dieci delle federazioni Pci all'estero, e sono stati approvati centinaia di emendamenti alle tesi su vari argomenti. A quanto pare il principio del centralismo democratico viene ribadito con più forza, mentre un certo contrasto (chiamato 'vivacità dialettica) è stato registrato su questioni come 'terza via' e politica internazionale, con riferimenti soprattutto a Urss, Cina, Vietnam. Sembra che nel Pci si stia verificando un significativo revival delle simpatie verso Breznev e il regime sovietico.

Dedicato a Rinascita

Combattenti e reduci

Si racconta che Amendola, nel suo intervento al congresso della federazione romana del Pci, abbia chiesto ai presenti di alzare la mano nel caso in cui guadagnassero meno di mezzo milione al mese. Si racconta anche che solo 4 o 5 [su 600 presenti] alzarono la mano. Fonti: non dalla stampa ma dall'interno del palazzo delle Botteghe Oscure.

A Bergamo sta progressivamente cadendo la montatura contro i tre compagni accusati dell'uccisione del carabiniere Gurrieri

Cominciano ad accorgersi che i compagni hanno un alibi

Bergamo - Si comincia a sgonfiare il pallone della montatura dei carabinieri di Dalla Chiesa contro i tre giovani indiziati e tratti in arresto per l'omicidio del carabiniere Gurrieri e cioè Enea Guarinoni, Sandro Malerba, e Andrea Belotti. Anche in seguito all'interrogatorio di Enea Guarinoni condotta dal magistrato mercoledì mattina, in cui Enea ha nuovamente puntualizzato i propri spostamenti nell'orario dell'omicidio e la propria estraneità politica e materiale dall'omicidio, il tono dei quotidiani locali e nazionali è cambiato.

Si comincia ad ammettere finalmente che gli imputati hanno un alibi. Oltre agli elementi già segnalati dal *Quotidiano dei Lavoratori* che bastavano a dimostrare l'innocenza degli imputati rispetto all'accusa di omicidio, ne sono emersi altri che insinuano forti dubbi anche riguardo al furto della moto che sarebbe stata usata per effettuare il crimine. Su questo particolare sono state date da parte della stampa notizie confuse e contraddittorie

Chi sono i cittadini che 'spontaneamente' hanno fatto risalire gli inquirenti a Sandro Malerba? Dove hanno visto la moto?

Come hanno riconosciuto in questa moto il mezzo utilizzato nella fuga dai due attentatori? Quale relazione può esserci tra il luogo in cui è stata abbandonata la moto, la sede di radio Papavero, nota da tempo per la sua attività pubblica di informazione, e il fatto che Sandro fosse un collaboratore della radio nella cui sede a volte pernottava? E poi venuta a galla un'altra assurdità: il mandato di cattura per concorso in omicidio è stata emesso nei confronti dei tre giovani, già in stato di fermo giudiziario, senza che avvenisse alcun confronto con i testimoni oculari dell'omicidio di Gurrieri. C'è infine da segnalare un comunicato ai giornali da parte degli amici e dei parenti dei tre compagni indiziati di concorso nell'omicidio in cui si torna a dimostrare la loro innocenza. Il comunicato termina con un invito fatto a nome di Enea «a non rispondere a questa montatura con iniziative che possano risultare controproducenti sia sul piano politico che su quello legale» e con la riaffermazione della necessità che «i parenti e i legali dei compagni detenuti siano chiamati ad esprimere il loro giudizio sulle iniziative di informazione e di mobilitazione politica che verranno decise».

La polizia continua nell'uso demenziale delle armi

Mitragliato, muore un altro giovane

Como - Un giovane, Paolo Ghislanzoni di 16 anni, originario di Como, è morto colpito da una raffica di mitra sparata da un agente della stradale. La vittima viaggiava su una 'Alfetta Gt 1300' in compagnia di un amico Giancarlo Colombo, di 18 anni,. Giovedì notte, pochi minuti dopo la mezzanotte, in località Pescarenico (Como) Colombo, che era alla guida dell'automobile benchè fosse provvisto solo di foglio rosa,ha visto il posto di blocco ma invece di fermarsi ha accelerato. Vedendo la macchina fuggire una guardia scelta (del quale, fino a questo momento non è stato reso noto il nome), ha sparato una raffica di mitra. Un proiettile si è conficcato nella portiera destra della vettura colpendo Ghislanzoni. La 'Alfetta' ha proseguito per pochi metri a forte velocità, poi, ad una curva, è sbandata e dopo aver demolito un cartello stradale è finita oltre una scarpata. Colombo è rimasto illeso, mentre Ghislanzoni è morto durante il trasporto in ospedale.

Sono tuttora in corso accertamenti per stabilire la causa della morte di Ghislanzoni; gli inquirenti ritengono tuttavia probabile che possa essere stato mortale il colpo di mitra che ha ferito il giovane al fianco destro, trapassandolo ed uscendo in regione iliaca.

Scandalo Isveur

Chiesta la condanna dei 59

Roma - Il Pubblico ministero Mario Mazziotti ha chiesto la condanna di tutti i 59 imputati per la 'scandalo Isveur' riguardante le assegnazioni illecite e clientelari di case popolari, costruite con edilizia convenzionata, e destinate ai baraccati. Il P.M. ha chiesto tra l'altro la pena di due anni e due mesi, nonchè l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni per l'ex-assessore democristiano Raniero Benedetto e i suoi collaboratori Giuseppe Cecilia e Pietro Marino, nove mesi per il presidente della commissione casa comunale Becchetti (Dc) e cinque mesi per tutti i componenti della medesima appartenenti a tutti i partiti dal Pci al Msi.

Fabrizio aveva chiesto il servizio civile

Obiettore? Allora ti arresto

Brescia - Giovedì 15 marzo i carabinieri hanno arrestato Fabrizio Tanfoglio di Gardone Val Trompia, obiettore di coscienza. Tanfoglio aveva presentato domanda di servizio civile al Distretto Militare di Brescia nel gennaio del '77. Per due volte la commissione ministeriale preposta ad 'indagare' sulla 'sincerità' delle sue dichiarazioni lo aveva invitato a Roma. Fabrizio si era rifiutato di presentarsi. Nell'aprile del '78 gli arrivava comunicazione che la sua domanda era stata respinta. Con un ricorsó al Tribunale Amministrativo Regionale Fabrizio aveva cercato di far annullare il provvedimento, ma in dicembre era arrivata lo stesso la cartolina precetto. Rifiutandosi di recarsi al Car di Albenga Fabrizio si autodistaccava al Mir di Brescia (organizzazione di obiettori di coscienza). Il prossimo 4 aprile si terrà l'udienza del Tar sul ricorso presentato da Fabrizio contro il ministero della Difesa. Per solidarietà verso Fabrizio gli obiettori bresciani sono entrati in sciopero rendendosi tutti disertori; per questo undici di loro hanno ricevuto comunicazione di reato. Anche le forze politiche e sindacali della città avevano espresso la loro solidarietà a Fabrizio, e i parlamentari bresciani hanno presentato un'interpellanza in parlamento sul caso. La sezione bresciana della Loc sta preparando nuove iniziative per la scarcerazione di Tanfoglio.

Il 7 e 8 aprile sul tema "Dalla critica alla costruzione dell'alternativa"

A Roma convegno di Dp sullo sport

Roma- Nei giorni 7 e 8 aprile di terrà a Roma un convegno presso la sala conferenze della Casa dello Studente di via De Lollis sul tema: 'Dalla critica *dello sport alla costruzione dell'alternativa*'.

Gli organizzatori sono la Commissione sport di Dp, il circolo G. Castello, ed il Collettivo studenti Isef.

Parlare di sport in questo momento è estremamente difficile, poichè questa parola è diventata, purtroppo, sinonimo di movimento, comprende diversi significati. Sport può essere, nell'accezione comune, il semplice fare una camminata tutte le mattine per andare in ufficio, come l'aggregare persone intorno ad un circolo bocciofilo, come anche essere i tifosi della domenica oppure l'atleta professionista dell'alta prestazione. Si è scelto per questo primo incontro un tema che non rifiuti aprioristicamente nessuna accezione o forma di aggregazione presente nell'attività motoria poichè la sinistra d'opposizione basandosi sulle analisi del 68 ha per lunghi anni rifiutato lo sport come tipico fenomeno sovrastrutturale del tardo capitalismo, non avvertendone le potenzialità, e ritrovandosi così un enorme leviatano creatore di consenso e non avendo in mano che il proprio ritardo di analisi e di iniziative.

Con questo primo incontro si vuole recuperare il 'tempo perduto' facendo un grosso sforzo di analisi e proposte di nuove forme di intervento nel settore.

Gli interlocutori principali e naturali sono le società di base, l'associazionismo democratico di sinistra e anche quella parte del sindacato più accorta nei confronti di organizzazioni dell'opposizione sociale. A tutti questi soggetti è esteso l'invito di partecipazione alla costruzione di una forza di opposizione nell'abito motorio sportivo e alla creazione di nuove forme di aggregazione sociale al di fuori della spirale consenso-disgregazione.

Gangster's story

I senatori sono dei malfattori

Roma - Cinque richieste di autorizzazione a procedere contro altrettanti senatori sono giunte dalla magistratura al presidente del Senato.

Esse riguardano: il sen. Giuseppe Santonastaso (Dc) per concorso in reato di abuso d'ufficio: il sen. Augusto Talamona (Psi) per concorso nel reato di peculato continuato; il sen. Dino Riva (Psdi) per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale; il sen. Antonino Occhipinti (Psdi) per concorso nel reato di diffamazione; e il sen. Giorgio Pisanò (Msi-Dn) per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa.

Morto a Legnano un militare di leva

La naja uccide ancora Caserme senza soccorsi

Legnano (Milano) - Lunedì 19 marzo è morto nella caserma Cadorna Maurizio Cangini, di venti anni di cesena. Rientrato la notte scorsa dalla licenza, ci hanno comuniato i soldati democratici della caserma, Maurizio non si era alzato dal letto perchè non si sentiva bene, volente o nolente poco più tardi doveva mettersi al lavoro e verso le nove e trenta mentre verniciava una parete si accasciava al suolo con evidenti sintomi di soffocamento. In quindi muniti durante i quali ha ricevuto come aiuto solo una respirazione artificiale il soldato è morto. I militari democratici denunciano i limiti delle strutture sanitarie, in tutta la caserma non esiste una bombola d'ossigeno per i casi d'emergenza ,l'autoambulanza era inutilizzqbile da otto giorni. In unnvolantino distribuito dopo l'accaduto si chiede per i giovani in servizio di leva l'assistenza medica presso gli ospedali covili come per gli altri cittadini non dimenticando le epidemie di Tbc e di scabbia già registrate sempre a Legnano un anno e mezzo fa.

Pecorelli

Fatto fuori dai servizi segreti?

Roma - (c.g.) Si rafforza sempre più l'ipotesi che l'assassinio di Mino Pecorelli, direttore-proprietario della rivista "Osservatore Politico" sia stato deciso ai più alti vertici dei serizi segreti. Infatti delle indiscrezioni trapelate dai magistrati inquirenti si è saputo che i telefoni di Pecorelli erano tenuti sotto controllo da un "ente" non ben specificato; inoltre dall'esame che sarebbe stato fatto del materiale conservato nella sede della rivista e nell'abitazione del giornalista noto per i suoi legami con la destra Dc e con i settori più reazionari dell'apparato militare, sarebbe emerso il suo legame con due magistrati romani e, come già detto, il frutto che la rivista da lui diretta stava per pubblicare i "depositari" dei fascicoli del Sifar. Va anche ricordato che Op alcuni giorni prima il rapimento Moro scrisse della possibilità di un "attentato" contro un importante uomo politico Dc. Nella mattinato di ieri si sono svolti i funerali del giornalista.

Ne discute l'opposizione operaia

28 marzo il corteo della Flm

Milano - La manifestazione interregionale dei metalmeccanici, che si svolgerà a Milano il 28 marzo, rischia di rientrare nel quadro delle iniziative di parata, con scarsa chiarezza di obiettivi e nessun supporto di iniziative sul posto di lavoro. Giovedì sera all'assemblea dell'opposizione operaia milanese i compagni sottolineavano come questa volta il Pci metta in moto un grosso impegno organizzativo. per caratterizzare manifestazione a sostegno della sua campagna elettorale. Ma al di là di manovre che nulla hanno a che fare con i bisogni che i lavoratori esprimono con le loro lotte, quello che dà carattere di parata a questo tipo di iniziative centrali è l'assenza (o lo scarso numero) di vertenze e lotte aziendali; I compagni dell'opposizione operaia denunciano le difficoltà di far partire queste iniziative, in un momento di assenza del sindacato dalla concretezza delle articolazioni di un contratto, che pure i dirigenti sostengono di dover concludere prima delle elezioni. Ma è forse anche dal suo non preciso impegno per queste iniziative che deriva oggi all'opposizione operaia milanese la difficoltà di trovare una propria collocazione autonoma all'interno della manifestazione. Solo i compagni delle situazioni in cui vertenze sono state aperte, sembravano l'altra sera non aver dubbi sulla possibilità di definire questa autonomia senza ricorrere a rotture radicali (ad esempio la proposta emersa di una manifestazione alternativa, necessariamente minoritaria). Il problema infatti è di contenuti e su questi avviene lo scontro con la linea sindacale: l'orario , il salario, la casa il fisco, tutti temi incompatibili con questa gestione dei contratti, e che non a caso Garavini ha ignorato al recente consiglio generale. Quale autonomia dunque dell'opposizione operaia, che si è espressa nella consultazione sulla piattaforma, nel momento in cui dalla discussione si passa alla lotta? Dalla burocrazia sindacale o dai lavoratori? L'autonomia di lottare su obiettivi che i lavoratori vogliono o quella del crumiraggio colorato di rosso? Dall'assemblea è emersa la proposta di partecipare al corteo sindacale, per staccarsene al momento dei comizi in piazza Duomo, riunendosi in un'altra piazza.

Saranno in ogni caso i lavoratori a decidere se far propria la proposta e ad agire di conseguenza. I metalmeccanici per tradizione non rinunciano a caratterizzare le loro lotte, hanno espresso obiettivi, sceglieranno in fabbrica quale comportamento tenere in piazza.

Vietata la manifestazione degli assistenti di volo a Roma

Si vuole impedire ogni autonomia ai lavoratori

Segue da pagina 1

La mancata concessione del I art. dello Statuto si spiega leggendo gli articoli modificati e cioè il 7 il 21 e il 28. Nell'articolo 7 ad esempio, attraverso il depennamento della parola 'anche', legata alla possibilità del lavoratore di farsi difendere nella procedura di contestazione delle sanzioni disciplinari dal sindacato o da una qualsiasi altra figura giuridica, il sindacato stesso è riconosciuto come unico rappresentante dei lavoratori. E l'articolo 21, riguadante il famoso -referendum che la Fulat vorrebbe imporre per sancire l'accordo, esclude la possibilità di partecipazione al voto di chi non è rappresentato da uno dei sindacati firmatari del contratto, mentre invece nel testo originario questo diritto è esteso a tutti i lavoratori. In base all'articolo 28, solo il sindacato può ricorrere alla Pretura contro le limitazioni dell'azienda al diritto di sciopero; il che equivale a negare ai lavoratori aderenti al Comitato di Lotta il diritto allo sciopero e alla difesa contro eventuali ritorsioni dell'Alitalia. Per il resto non viene concessa la 'giusta causa'. la libertà di assemblea, di affissione ecc. Mentre si continua a leggere il testo, dal megafono viene data la notizia che la questura ha vietato nuovamente una manifestazione richiesta per oggi. La motivazione del divieto è che 'vi è pericolo di reazione da parte di categorie sindacalmente organizzate e di cittadini utenti del servizio aereo con conseguente perturbamento della sicurezza dell'ordine pubblico'.

Significa forse che la Fulat sta organizzando squadre di picchiatori? Non è certo plausibile, e ad ogni modo il Comitato di Lotta ha rinnovato l'invito ad inviare telegrammi di protesta al Presidente Pertini, per chiedere la fine di un divieto anticostituzionale e repressivo. Analogamente i compagni Gorla e Pinto hanno presentato una interpellanza urgente per protestare contro il divieto. Da una radio amplificata con il megafono vengono trasmesse le prime reazioni dei sindacalisti e dell'Alitalia dopo la firma dell'accordo. Benvenuto afferma che la soluzione è positiva e che 'il contratto è buono': l'unico problema è di farlo accettare dai lavoratori e per questo ripropone il referendum. La Fulat ha intenzione di farlo verso la metà di aprile diluendo i tempi di scontro con i lavoratori, 'dopo lo svolgimento di tre assemblee generali'. Nordio è soddisfatto anche lui, ma si rammarica di non aver potuto spremere di più il limone in fatto di produttività. Ma continuando nella lettura dell'accordo, agli assistenti di volo vengono i brividi.

L'orario di lavoro è peggiorato addirittura rispetto alla situazione attuale. Scompaiono le divisioni in corto, medio e lungo raggio e si introducono le 'tratte continuative' nel numero di quattro, tre due o una a seconda dell'orario. Questo viene aumentato di 1,30 ore per le ore di volo e per una o due tratte anche per le ore di servizio. Ed inoltre, in forma sofisticata, è introdotto il 'compimento linea': fino a quando il servizio non è terminato si continua a volare, anche se in sottorganico, in scorrimento. La garanzia del posto a terra viene negata (chi si ammala può al massimo avere un 'diritto di preferenza per due anni e se assunto riparte da zero). I riposi rimangono inalterati, ma si perdono 8 giorni all'anno di riposi extracontrattuali e altri 12 per le donne indisposte. Il commento di un'hostess: 'Ma io piuttosto mi licenzio!'. Lo sciopero ovviamente non può che continuare, anche contro questo accordo 'pilota', la prima Caporetto del sindacato versione 1979.

Imposte dai lavoratori

Iniziative all'Italsider di Taranto

Nel quadro delle ore di sciopero decise dalla Flm per il rinnovo del contratto, giovedì l'Italsider di Taranto ha scioperato per due ore; doveva essere uno sciopero 'stracco' dalle 12,30 alle 14,30, ma non è stato così almeno per gli operai delle macchine utensili che sono 1500/2000. Questi infatti hanno imposto al sindacato che nel loro reparto l'orario di sospensione del lavoro fosse tra le nove e le undici, solo così infatti si reca un danno alla produzione. Gli scioperi rituali o finti ai lavoratori non vanno ancora bene. Nell'assemblea che c'è stata nel reparto, molti si sono lamentati che varie grandi aziende a livello nazionale hanno già esaurito il loro pacchetto di ore mentre l'Italsider è rimasta indietro, con un sindacato in fabbrica che non gestisce più niente dato che il Cdf da quasi tre mesi è paralizzato per la elezione dell'esecutivo che non si riesce a fare,date le lotte intestine tra le componenti.

In assemblea un impiegato ha proposto che una commissione di lavoratori partecipi sistematicamente a tutte le riunioni di Cdf e di esecutivo quando ci sarà; la proposta è stata accolta da tutti i lavoratori.

Burrasca all'esecutivo di Arese

Arese- Ele vicende dell'elezione dell'esecutivo del Cdf all'Alfa Romeo di Arese hanno avuto strascichi di vario genere. Come è noto quasi la metà dei delegati votarono contro l'esecutivo proposto, tutto costruito su equilibri di componente nel disprezzo più totale di quano vniva espresso dai lavoratori, in particolare vennero denunciati veri e propri brogli e la manomissione di verbali, un delegato che era stato colto in flagrante era pur tuttavia stato immesso nell'esecutivo,. Lunedì scorso alla prima riunione dell'esecutivo, c'è stata una dimissione, quella di Marco Marras, delegato 'storico' della Cgil ad Arese. Marras denuncia l'esecutivo come 'sempre meno rappresentativo di una struttura unitaria del sindacato e sempre più strumento utilizzato per far prevalere li interessi particolari delle singole componenti...ciò ha portato alla difesa ad oltranza con modi arroganti e prepotenti, di presenze che hanno il solo di salvaguardare deleteri equilibri politici....mi auguro che questa vicenda possa servire per una serie di riflessioni affinchè ci siano da parte di tutti una reale volontà di cambiare certi metodi...'

Lavoro nero all'ospedale di Caserta per future puericultrici disoccupate

Pochi giorni fa, Caserta è stata tappezzata di manifesti del Coordinamento regionale delle puericultrici aderenti a Cgil-Cisl-Uil, che denunciavano il lavoro nero svolto all'ospedale provinciale di Caserta a cui sono costrette 60 giovani lavoratrici che frequenta no un corso di puericultrici organizzato dal centro italiano femminile Cif, la cui presidentessa è Anna Schiavo Giordano, consigliere comunale della Dc e fanfaniana di ferro, mediante i fondi procuratigli dalla Regionecampana con l'approvazione del Ministero della sanità e di quello della pubblica istruzione e la copertura dell'amministrazione provinciale di Caserta, questi corsi per puericultrici (tre classi di venti allievi ciascuna) sono finalizzate all'inseguimento di un diploma, che non serve affatto ad assicurare un posto di lavoro.

Con questo miraggio però, le ragazze del corso vengono ''invitate'' a svolgere un tirocinio all'ospedale provinciale di Caserta, nel corso del quale sono frequenti i turni di notte dove loro sono impiegate in un vero e proprio lavoro da puericultrici qualificate, senza ricevere neanche una lira come compenso. Recandomi all'ospedale ho potuto intervistare alcune di queste ragazze.

Quanti corsi di puericultrice ci sono in Campania e quanti di questi sono del tipo del Cif? ''Ci sono due corsi a Napoli, uno all'Annunziata, che però non è finanziato dalla regione e quindi le allieve sono costrette a pagare una retta per frequantarlo, e un altro (pare, perchè non ne sappiamo molto) al Policlinico''.

Com'è nata l'esigenza di questa lotta? ''Per me è nata quando sono andata all'ospedale e ho visto che la maggior parte tutte le ex allieve erano o disoccupate o gettonate, che è lo stesso!'' ''Io, invece, me ne sono accorta oggi, alla fine del corso, in quanto sono sempre disoccupata!'' ''Bisogna che si impedisca l'apertura del prossimo corso Cif perchè il diploma che ci hanno dato non serve a niente in quanto poi dobbiamo fare un altro corso all'ospedale di riqualificazione professionale''.

Ieri mattina, a Caserta, c'è stata una combattiva manifestazione che ha sfilato per le vie cittadine scandendo slogan per la occupazione, contro lo sfruttamento, per una gestione della politica sulla salute diversa, organizzata dal coordinamento. Che tipo di giudizio date? ''Come allieve la partecipazione è stata scarsa,....sia per paura, sia perchè molte di loro, ingenuamente si fidano della solita raccomandazione che dovrebbe garantirle, dopo il corso il lavoro''.

Dopo il corteo si è svolta un'assemblea alla Provincia dove vi sono stati vari interventi delle disoccupate, che hanno ribadito il loro impegno di ,lotta per la costruzione di un comitato più ampio, e del sindacato, che non vuole assumersi l'impegno di una battaglia dura per l'occupazione; ha preso poi la parola criticandto duramente sia le confederazioni sindacali che con il loro immobilismo, hanno favorito il proliferare dei sindacati autonomi all'interno dell'ospedale, sia la riforma sanitaria che di fatto non favorisce il decentramento delle strutture preposte alla salute Gino ha concluso l'intervento ribadendo che ''Se il comitato non coinvolge in questa battaglia, oltre alle plueicultrici, anche il resto dei lavoratori, sia delle fabbriche che degli ospedali o dei vari enti, la lotta rischia i- tabilmente di essere perdente.

Enzo della redazione di Caserta.

C'è la battaglia per non consentire la degradazione totale del centro storico

La requisizione è importante, ma non risolve il bisogno della casa

Roma - In clima di elezioni anticipate, il provvedimento di sequestro dei 530 appartamenti sfitti a Roma, adottato dal pretore Paone, ha suscitato, come era prevedibile, su tutta la grande stampa toni apocalittici. Si terrorizzano i piccoli proprietari prospettando possibilità di sequestro per 300 mila case sfitte. Si parla di 'sequestro arbitrario, demagogico, politicamente sbagliato'. Si grida al pretore d'assalto. Si ridimensiona il tutto parlando di 'infortunio giudiziario'. Si prendono le distanze dal Sunia che nella persona del suo segretario regionale ha provocato lo 'scandalo' . Si riconosce quindi implicitamente, al di là degli aspetti giuridici della questione che non sono poi così facilmente contestabili, la rilevanza politica del provvedimento. Indubbiamente il provvedimento ha una portata 'esemplare'. Si esplicita la manovra delle grosse società immobiliari denunciandole penalmente e pubblicamente come 'speculatrici' della fame di case che esse stesse hanno determinato. Si richiamano le istituzioni alla loro responsabilità sulla questione delle radicali modifiche da apportare al decreto legge sugli sfratti; si sollecitano i partiti a pronunciarsi pubblicamente sul problema casa, che dalla quarta pagina dei giornali è risalito alla prima. Si sollecitano altri pretori ad iniziative del genere (vedi Napoli). Si coinvolge direttamente la giunta capitolina. Ma questi provvedimenti non risolvono affatto il problema della casa e quello degli sfrattati, per tutte le difficoltà e gli intralci burocratici e giuridici che sorgeranno per l'assegnazione delle case sequestrate, per l'impossibilità di generalizzare lo strumento del sequestro, per l'impossibilità degli sfrattati a basso reddito di pagare un equo canone che ha indici altissimi. Le naturali speranze che il provvedimento Paone ha fatto nascere tra le migliaia di sfrattati, avranno l'effetto immediato di allentare la tensione e la volontà di lotta per il diritto alla casa. Ciò è quanto voleva il Sunia ormai con l'acqua alla gola, costretto in molte situazioni di lotta nei quartieri, a prendere posizione a favore dell'occupazione 'selvaggia' delle case sfitte. La manovra del Sunia mira a spostare l'attenzione del movimento di lotta da un altro obiettivo: la 'requisizione' delle case sfitte eseguibile dal sindaco sulla base della legge del 1865.

Argan si è trovato con le spalle al muro di fronte alle moltissime richieste di requisizione, già prese da diversi sindaci di altre città. Che non avesse affatto l'intenzione di seguire il loro esempio è piuttosto ovvio, e l'iniziativa del Sunia è riuscita a toglierlo per il momento dall'imbarazzo. Sarà sempre più difficile mobilitarsi contro lo spopolamento del 'centro storico' e contro gli sfratti di quelle famiglie che da anni lottano contro la cacciata dal tessuto sociale in cui vivono e lavorano da generazioni: Verrebbe in pratica sconfitta la battaglia che ci ha visti impegnati a costringere i padroni di casa a non lasciar degradare completamente le abitazioni vecchissime e fatiscenti. Il centro storico sarà ancor più invaso da stranieri danarosi, da uffici ecc.

Dovremo quindi assistere a queste lente emigrazioni verso la periferia delle ultime famiglie popolari che hanno resistito fino ad ora, reclamando il diritto ad una casa nella realtà sociale e politica in cui si trovano, talvolta, dalla nascita? Nella bagarre e nella confusione generatasi, la parola e le iniziative stanno di nuovo agli sfrattati e al movimento di lotta per la casa.

Comitato Popolare Informazione e Lotta di Trastevere

Ribaditi dall'Unione Inquilini i suoi obiettivi

A Firenze e a Bologna l'Unione Inquilini ha preso posizione sia sul dibattito parlamentare, sia sull'iniziativa del pretore Paone di Roma.

La sezione di Bologna ribadisce le richieste dell'Unione Inquilini: rinnovo per quattro anni dei contratti, per cui è in corso procedimento di rilascio per fine locazione, proroga degli sfratti fino al gennaio. '83. Requisizione degli appartamenti sfitti. Riafferma inoltre la necessità attraverso anche questi provvedimenti parziali, di una diversa politica dell'abitazione agganciata a modifiche della legge dell'equo canone. La sezione fiorentina 'lancia un appello a tutte le proprie strutture, perchè ovunque si stenda la lotta contro lo sfitto e per l'occupazione degli stabili imboscati'. Riconferma inoltre il lancio di una raccolta di firme 'per una legge di iniziativa popolare di profonda e sostanziale modifica 'dell'attuale legge di equo canone'.

Bologna - Un'ordinanza del pretore impone per stamattina lo sgombero delle case occupate di V. Magenta (45 appartamenti occupati da due mesi). Erano in corso trattative per ottenere che lo sgombero non avvenisse, senza la sistemazione degli occupanti. Invece la linea di mediazione non ha dato risultati, e la sistemazione è stata garantita soltanto per cinque famiglie, secondo la logica tutta caritativa e assistenziale di venire incontro a chi ha bambini.

Stamattina i compagni si mobilitano in V. Magenta a sostegno degli occupanti, che hanno intenzione di continuare la lotta.

Grossa partecipazione allo sciopero della Flc lombarda

"Gli edili vogliono lavorare", "per un'edilizia rossa e popolare". Con questi slogan gridati da molti lavoratori scesi in piazza, si è svolto lo sciopero regionale indetto dalla Flc per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Intanto in un comunicato emesso ieri dalla Flc, viene annunciato che le trattative proseguiranno il 10 e 11 aprile.

Le assemblee di reparto pongono dei punti fissi

Scioperano lunedì i lavoratori dell'Inps

Roma - Lunedì 26 marzo scendono in sciopero, per il rinnovo del contratto, i lavoratori della direzione generale dell'Inps. Questa iniziativa viene in seguito ad una serie di assemblee di reparto, promosse dai delegati, in cui sono stati messi in evidenza i limiti delle indicazioni sindacali per questo contratto. Con un comunicato i lavoratori in lotta sottolineano come alcuni obiettivi indicati dal sindacato di categoria siano fumosi ed imprecisi. In particolare sulla professionalità vengono messi in evidenza i meccanismi clientelari con accettazione della mobilità, la ulteriore sperequazione contributiva rispetto al contratto precedente, sottolineando anche la posizione ambigua per il ruolo della dirigenza, e la mancanza di un discorso chiaro sulla reale entità del recupero salariale. Rispetto a ciò, le assemblee hanno posto dei punti fermi. Cioè la conquista della trimestralizzazione della scala mobile, un forte recupero salariale (intorno alle 80-100.000 lire), in quanto la categoria è agli ultimi posti della giungla retributiva, quanto all'orario di lavoro le assemblee hanno indicato di portarlo a 36 ore come gli statali, rifiuto della professionalità intesa come divisione e incentivo al clientelismo fra i lavoratori. Sulla dirigenza viene ritenuto indispensabile non costituire una casta privilegiata, facendola rimanere nel contratto.

Viene inoltre sottolineato come il tentativo della stampa, compresa l'*Unità* è quello di distorcere i termini reali della lotta, tentando di scaricare le responsabilità dei ritardi nei pagamenti delle pensioni su questa lotta. A questo proposito le varie assemblee hanno deciso, di organizzare nei prossimi giorni, alcune iniziative per chiarire ai lavoratori in generale, e ai pensionati su chi ricadono le responsabilità.

Meccanismo elettorale e stato del movimento consigliano l'astensione

Si ripete il 27 marzo all'Università la farsa delle elezioni "democratiche"

Martedì 27 i docenti dell'università dovrebbero recarsi a votare per l'elezione del Cun (consiglio universitario nazionale) organo di consultazione del ministero della Pubblica istruzione composto da 60 membri fra cui 21 professori ordinari, 21 assistenti e professori incaricati, 4 docenti precari, 3 non docenti e 3 studenti.

I docenti vengono eletti dalle rispettive componenti mentre i non docenti e gli studenti vengono eletti dai rispettivi rappresentanti ai consigli di amministrazione.

I criteri che stanno alla base della composizione del Cun sono quindi di natura corporativa e rendono irrisoria la partecipazione degli studenti e dei non docenti che nemmeno sono direttamente chiamati a votare. La composizione e le modalità di elezione del Cun, la sua mancanza di reali poteri, rendono questa scadenza elettorale solo un tentativo di coinvolgimento formale e corporativo dei lavoratori dell'università nella gestione a livello nazionale della crisi dell'università, che mantiene intatte la sue strutture baronali.

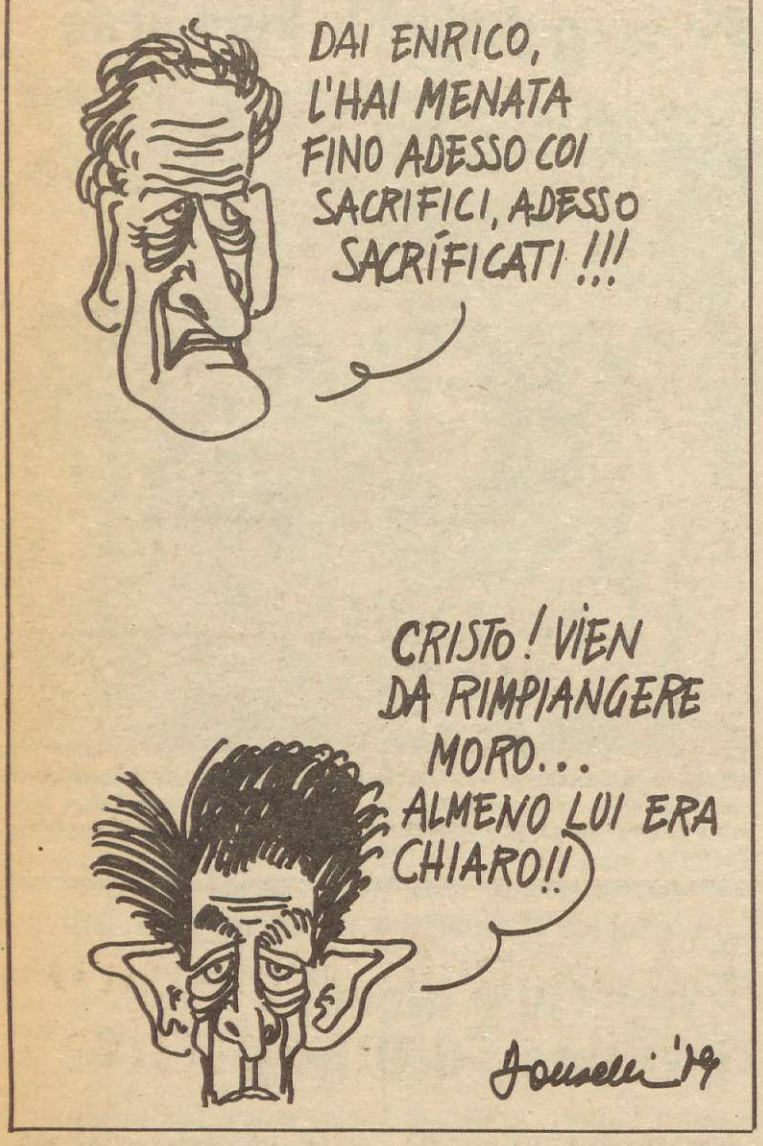
I vertici sindacali propongono ai lavoratori di votare per candidati che non sono stati scelti dalla base. Ancora una volta si espropriano i lavoratori e gli iscritti della possibilità di decidere, così come è già successo per l'elaborazione della piattaforma contrattuale e per la chiusura del contratto. Quella che prevale nei vertici sindacali è sempre più la logica di potere, come appendici dei partiti, che li porta alla lottizzazione dei posti.

I lavoratori dell'università non possono accettare di essere usati come massa di manovra elettorale, non possono avallare una linea e un metodo di gestione del sindacato che li considera buoni solo a digerire contratti-bidone e controriforme. Anche per queste scelte dei vertici sindacali, si rafforza l'esigenza e l'urgenza di organizzarsi autonomamente, a livello nazionale e locale, per difendere i propri interessi e per condurre la lotta per la trasformazione democratica dell'università.

Attualmente a livello nazionale non si è in grado di esprimere e sostenere adeguatamente candidati di base. Ciò potrà essere possibile quando si consoliderà il coordinamento nazionale dei lavoratori dell'università. Per questi motivi oggi è possibile esprimere il proprio dissenso e la volontà di decidere e lottare in prima persona solo con l'astensione.

Per quanto riguarda i docenti precarii, nell'ambito dell'attuale riflusso del movimento e nel corso di una divisione politica e organizzativa ancora non interamente ricomposta nel coordinamento nazionale, non si è riusciti a indicare due candidati unitari sulla base di un comune documento che esprimesse un giudizio articolato sulla natura e sulle funzioni del Cun e sul perchè sarebbe comunque utile entrare in questa struttura.

Senza queste condizioni, che ormai è troppo tardi realizzare, qualsiasi candidatura finirebbe con l'apparire una partecipazione elettoralistica e perdente che indebolirebbe ulteriormente il movimento dei precari. **Nunzio Miraglia**



Quotidiano
dei lavoratori

Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Le modifiche alla Costituzione che propone il Psi

*Nella prossima legislatura i socialisti presenteranno un progetto di riforma costituzionale, che 'garantisca la democrazia dell'alternanza': lo dice Signorile [all'*Espresso*], riprendendo un'idea di Giuliano Amato, approvata anche da De Martino e altri esponenti del Psi. Di che si tratta?*

La risposta è facile: è l'ennesimo tentativo, patetico e fastidioso, degli intellettuali del riformismo laico e illuminista per esorcizzare la disgregazione del nostro sistema politico. Non si risolvono i problemi del paese, non si cambia la classe politica [De Martino!] ma si inventano progetti che dovrebbero mettere tutto a posto. Basta avere una maggioranza compatta, un governo stabile, e avremo subito riforme, piani quinquennali, giustizia e libertà.

In concreto, cosa si propone? De Martino è il più chiaro: elezione popolare del Capo del Governo, e una legge elettorale di tipo francese, con collegi uninominali e ballottaggio. Ma circolano altre voci: legge elettorale maggioritaria, repubblica presidenziale, sfiducia 'costruttiva'[cioè il sistema tedesco per cui un governo può essere rovesciato solo se è già pronto il successivo]. Piccoli, da parte sua, si è intromesso ricordando la lungimiranza della legge truffa del 1953. In effetti, c'è da ridere: se i partiti restano deboli, e debole resta il Parlamento, rafforzare l'Esecutivo significa aprire la via a soluzioni autoritarie. Sul Presidente della Repubblica è meglio non contare, perchè non risponde a nessuno: e per questo ci preoccupa l'entusiasmo di un democratico come Rodotà davanti alle iniziative 'personali' di Pertini [chi non ricorda gli entusiasmi di Piero Calamandrei per Gronchi? senza fare paragoni]. E poi, a che serve un Governo 'inamovibile', che non trova la maggioranza per fare approvare una legge? Il rimedio sarebbe peggiore del male. Ma per 'rafforzare' i partiti, nell'ottica dell''ingegneria costituzionale', c'è una sola via: la riforma elettorale. La proposta di De Martino ha senso solo in una strategia demartiniana col collegio uninominale, i socialisti potrebbero avere deputati solo alleandosi ai comunisti, e questa è la linea di De Martino non di Craxi. Il sistema maggioritario [tipo legge truffa] o la pura e semplice esclusione dei partiti minori dal Parlamento [come in Germania, dove chi non ha il 5% non entra], avrebbero come solo risultato quello di togliere credibilità e rappresentatività a istituzioni che, per parte loro, sono già abbastanza screditate. E poi, chi lo vorrebbe un Parlamento dove ci fossero solo la Dc, il Pci e il Psi [che a questo punto sarebbe determinante!], mentre rimarrebbero fuori - o sarebbero costretti ad alleanze forzate - non solo Dp e radicali, ma Pri, Psdi, Pli??

A noi non preme la santità della Costituzione, cui crediamo abbastanza poco e non crediamo che queste proposte faranno molta strada. È probabile che fra qualche mese se ne parlerà solo come dell'ennesima riprova del velleitarismo dilettantistico dei 'riformatori' socialisti. Se poi avessero un seguito, è probabile - come abbiamo detto - che a rimetterci sarebbero per primi i socialisti: come del resto è nelle loro tradizioni, ogni volta che hanno qualche 'trovata' clamorosa...

OPINIONE

L'enciclica di Wojtyla: un dialogo mancato

di Amilcare Giudici

Nell'enciclica di Papa Wojtyla vi sono sicuramente molte espressioni che oserei chiamare commoventi, espressioni che traducono un profondo e sincero interesse per l'uomo. E non vi è dubbio che dietro queste espressioni si manifesta una persona veramente interessata all'uomo, ad ''ogni uomo'' come egli ripetutamente afferma. L'enciclica chiarisce e manifesta in tutta la sua grandezza il programma di questo Pontefice, riassumibile nel motto ormai frequente ''servire l'uomo''.

''L'uomo, afferma papa Wojtyla, nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale... quest'uomo è la prima strada che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima fondamentale via della chiesa *'' [la sottolineatura è nel testo]. Il Papa impegna l'intera chiesa ad essere custode e garante della libertà e della dignità dell'uomo: ''La chiesa, in forza della sua divina missione, diventa custode di questa libertà, la quale è condizione e base della vera dignità della persona umana''. L'attenzione verso l'uomo non si riduce all'ambito meramente spirituale, ma vuole occuparsi anche dei problemi concreti che investono l'uomo: ''La chiesa vive queste realtà, vive di questa verità sull'uomo, che le permette di varcare la frontiera della temporalità e, simultaneamente, di pensare con particolare amore e sollecitudine a tutto ciò che, nelle dimensioni di questa temporalità, incide sulla vita dell'uomo...''.*

Ma proprio qui cominciano i problemi: per una esperienza vissuta mille volte lungo la storia di ieri e lungo la storia di oggi l'uomo attuale non crede più a questa sollecitudine della chiesa nei suoi confronti, non crede più alla chiesa come al luogo della sua liberazione e della sua crescita. L'epoca attuale, anche in Italia è caratterizzata da un esodo dalla chiesa per cercare altrove [nella società] civile, nel privato, nel gruppo] quella ''salvezza'' che l'uomo non ha scoperto nella chiesa. Questo esodo è vero e profondo, nonostante i provvisori riflussi che non sono altro che sbandamenti di coda, retroguardie di un esercito che sta andando altrove.

Ma non è solo a causa di una storia, in qualche modo passata o comunque imputabile ad altri, che l'uomo attuale non crede all'interesse della chiesa nei suoi confronti.

È anche a causa di quanto continuamente avviene e di quanto questo stesso Papa ha fatto o non ha fatto.

Il ''servire l'uomo'' non può limitarsi ad essere un discorso, ma deve essere un'azione: anzi non deve essere affatto un discorso ma unicamente una prassi, un fare concreto. Non è più il tempo di distinguere tra un servizio spirituale e un servizio materiale: l'uomo si comprende come un tutto profondamente unito.

E i fatti sono assenti! Quale favolosa opportunità aveva Papa Wojtyla di mostrare, di fronte alla dolorosa situazione dell'America latina, che cosa vuol dire servire l'uomo a Puebla! L'uomo comune ha inteso come abiguo il comportamento del Papa in quella occasione. Ma anche qui nel nostro paese è mancata una ''sollecitudine'' concreta per l'uomo e per la donna, per i loro problemi quotidiani e per la loro situazione drammatiche. ''Sono solo parole'': così è portato a pensare il destinatario della lettera enciclica. Parlando dei rapporti tra la chiesa e società civile l'enciclica dice: ''Non si chiede alcun privilegio, ma il rispetto di un elementare diritto.

L'attuazione di questo diritto è una delle fondamentali verifiche dell'autentico progresso dell'uomo in ogni regime, in ogni società, sistema o ambiente''. Che cosa dovrebbe comportare questo per la revisione del concordato? Anche questa è un'occasione in cui mostrare che cosa vuol dire servire l'uomo.

E non si tratta solo di voler mettere il discorso del Papa alla prova dei fatti, non si tratta solo coerenza, si tratta anche del fatto che lo stesso discorso manca di alcune premesse fondamentali atte a renderlo storico, per cui rimane ''ideologico''. Non è possibile capire l'uomo, nè tanto meno è possibile aiutare o liberarlo, senza una assunzione sincera delle scienze umane che dell'uomo si occupano.

L'evangelo apparso in Gesù Cristo non si confonde con le conquiste storiche dell'uomo, ma neppure vi prescinde. Come si può oggi servire l'uomo senza affrontare i problemi politici, i problemi economici e i problemi che si occupano della liberazione laica dell'uomo e della donna? Com'è possibile aiutare l'umanità ad avere speranza nella costruzione del vicino duemila senza aprire un dialogo più profondo, più pluralista, più coinvolgente con tutte le possibilità presenti nella intera famiglia umana? Ma allora si ritorna nell'integrismo? No, piuttosto non se ne esce, perchè l'assolutezza della fede trapassa, senza mediazioni storiche e senza un confronto con l'umano, in un progetto totalizzante di un duemila che ricorda il primo millennio mediovale. È la morale delle mani pulite che non esce *dall'integrismo -come ha giustamente fatto notare il teologo J.B.Metz a proposito del discorso di apertura della conferenza di Puebla- e non l'inserimento storico concreto e sofferto. Infatti, soprattutto* la stampa estera, ha accusa*to di verbosità e di integrismo questa prima lettera enciclica di Papa Wojtyla. Il Cristo dissolve uno spazio umano e assorbe i processi di autonomia laica.*

Il dramma di questa enciclica allora sta nell'essere una lettera sull'uomo che non riesce a parlare all'uomo, una lettera sull'uomo che non raggiunge il cuore -nel senso biblico del termine- dell'uomo.

E dietro questo dramma ci sta un altro fenomeno strano: Paolo VI era cosciente di questo dramma e ne soffriva, Papa Wojtyla sembra ignorarlo.

Verso le elezioni politiche anticipate del 10 giugno

La discussione in corso nel movimento femminista. Una riunione a Roma, al Governo Vecchio, nella sede di *Quotidiano Donna*

Scheda bianca, lista di donne o voto d'opposizione?

Roma (ab) - ''Elezioni anticipate? discutiamone''. All'invito di **Quotidiano Donna** Hanno risposto una cinquantina di compagne del movimento femminista r[a]omano, che si sono trovate giovedì nella redazione del giornale ad esprimere dubbi e proposte sulla prossima scadenza elettorale. Ne è venuto fuoti un quadro molto eterogeneo e un pò confuso. Ancora una volta riemerge il dato di un rapporto contredditorio e non chiarito con le istituzioni: che importanza hanno per noi queste elezioni, riconosciamo un significato alla lotta all'interno delle istituzioni? È il modo quasi atavico, mai sciolto, che la portato il movimento femminista a sbandare sull'aborto dalla riproposizione della pratica di self-aborto, alla lotta dentro agli ospedali per far applicare la legge; sui consultori, tra lo starci dentro e scontrasi con le logiche ''partitiche'' e il rifiutarli in nome del self-help. Alcune cose erano abbastanza chiare a condivise da tutte: non crediamo nelle istituzioni, non vogliamo delegare loro mentre, saimo schifate dal ''sistema dei partiti'', dai giochi che passano sempre e comunque sulla nostra testa e sulla nostra pelle. Anche nei partiti della sinistra, storica e nuova, molte compagne non si riconoscono: troppo spesso il ''discorso femminista'' è stato un fiore all'occhiello, da tirar fuori in clima elettorale.

Alcune analisi sulle elezioni del '76, quando il movimento di espresse con un'indicazione di voto a sisistra e presentò anche alcune compagne ''in quanto donne'' in liste di partito, hanno giudicato quell'esperienza negativamentw, e considerata improponibile. Nessuna ''femminista'' può rappresentare il movimento, non solo per le spaccature che esso ha al suo interno, ma proprio per il discorso di non delega che ha sempre espresso. Da queste considerazioni scaturivano proposte diverse: quella di votare scheda bianca, o annullarla col simbolo femminista, che è apparsa però subito molto debole, poco sostenibile. Qulla di presentare una lista autonoma di donne, senza la presenza però di essere ''il movimento'', ma piuttosto una lista ''di movimento'', una iniziativa tra le altre, come ce ne saranno altre, proprio perchè ''in quunato movimento'' non crediamo di dover dare nessuna indicazione, ma solo proporre una discussione per confrontare delle idee.

Molte compagne esprimevano però insoddisfazione: era comunque presente il problema di porsi in qualche modo come antagoniste attive del sistema dei ppartiti, della Dc e anche del Pci, per la politica vergognosa che sta portando avanti. Alcune hanno esplicitamente dichiarato che voterebbero un partito, quello che, anche se non le rappresnta in quanto donne, sembra loro condurre con maggiore coerenza una battaglia di opposizione. A questo punto si potrebbe però delineare un'altra possibilità. tra la scheda bianca e la lista di donne (che oltre agli altri priblemi, difficilmente raggiungerebbe il quorum necessario per eleggere una deputata) se è vero, come alcune esperienze di questa legislatura ci mostrano, che è possibile usare la propria presenza in parlamento in un modo diverso, che non sia di coogestione e avallo, ma nemmeno di semplici testiminianza, allora l'obbiettivo di mandare alcune compagne alla Camera potrebbe essere probalile. Ma, ancora una volta, non come rappresentanti tourt-court del movimento, come ''femministe tipo''. ma come componenti di alcune lotte che le donne hanno condotto in questi anni, e che ancora continuano a portare avanti Presentare in modo del tutto sutonomo a chiaro all'interno di una lista di sinistra (o nella lista di sinistra) che è più fortemente caratterizzata cone lista di opposizione di movimento e non di partito, le compagne che hanno occupato il Policlinico a Roma per autogestire la interruzione di gravidanza o le compagne di **Quotidiano Donna** che, nel bene o nel male, rap presenta un grosso lavoro svolto autonomamente dalle donne, può avere compagne di altre situazioni di lotta specifiche, che non si anno quindi le improbabili rappresentanti del movimento femminista, ma la presenza delle lotte delle donne, che con queste caratteristiche antrino nelle istituzioni per denunciare, boicottare, far casino, proporre, con uns funzione molto più rivolta all'interno al movimento che all'interno del Parlamento.

Tutto questo si può discutere, quale lista, che candidare, con quale discorso arrivare al 10 giugno se non con un orientamento unanime , allinterno con un pò di chiarezza.

Il convegno degli eletti nelle liste di Dp

Un bilancio del lavoro svolto e le prospettive

Roma (r.l. e g.r.s.) - La riunione indetta da Gorla e Pinto fra tutti i compagni impegnati nel lavoro nelle istituzioni si proponeva due obiettivi: il bilancio dell'attività svolta e indicazioni politiche per il futuro. Gorla ha precisato all'inizio che trarre un bilancio vuol dire analizzare queste questioni: il senso della battaglia istituzionale l'esame dei problemi che ha posto, il rapporto tra questa battaglia e i movimenti di lotta, a quali condizioni è riproponibile un'esperienza di lavoro istituzionale e cioè su quali contenuti, sulla base di quale legittimità di quale controllo. Vi sono stati episodi che possono servire da punti di riferimento, come la battaglia sul decreto Pedini o quella attuale sugli sfratti (condotta in stretto rapporto con l'Unione Inquilini e coi vari Comitati di lotta per la casa), la quale sta cominciando a pagare, soprattutto per quanto riguarda l'estensione del blocco degli sfratti.

I primi interventi si sono mossi su questa falsariga di bilancio politico. Sono intervenuti compagni di Milano (Molinari) del Trentino, di Napoli, di Popoli, di Arezzo, di Castel Madama che hanno analizzato le esperienze locali di opposizione sia sul piano dei rapporti col movimento sia su quello determinato dalle necessità di tener aperti spazi anche a livello istituzionale.

Oggettivamente è apparsa chiara la necessità di una battaglia elettorale saldamente legata all'opposizione sociale, che sola può fornire la legittimazione, il controllo e lo stesso nutrimento politico delle iniziaive del gruppo parlamentare. Di qui sconpensi e l'inadeguatezza del gruppo parlamentare uscito dalle elezioni del '76 (caso Corvisiero, maggioranza del Pdup, isolamento di Gorla e Pinto).

Queste conseguenze sono state tirate da alcuni compagni, altri invece sono apparsi ancora incerti. De Grada, che ha mandato una lettera che pubblicheremo domenica, è stato chiaro: se non si dovesse arrivare a una, lista unitaria, occorre scegliere la lista che si colloca su posizioni di classe, e a livello internazionale, non fa riferimento a alcun schieramento di campo, mentre mira a un modello politico che rispetta ancora rapporti 'umani e democratici'.

Anche Mimmo Pinto, che ha ribadito l'importanza del lavoro nelle istituzioni, dopo essersi schierato contro la prospettiva dei cartelli e dei pateracchi, ha fatto presente la necessità di schierarsi se non per la posizione più giusta, per quella 'meno brutta'. Marco Boato ha invece indicato come esemplare l'esperienza nel Trentino e ha lanciato un duro attacco ai 'partitini' (e cioè, in sostanza a Dp, di cui ha distorto la proposta di una lista di opposizione e di movimento).

Mentre scriviamo il dibattito è ancora in corso e probabilmente si discuterà la proposta di Pinto di giungere a una elaborazione collettiva (forse un documento). Da parte nostra una cosa sola ci sembra valga la pena ribadire: l'alternativa non è (come alcuni compagni ritengono) fra liste di partito o cartelli eterogenei come nel '76, ma tra liste di partito (che comunque ci saranno) e una lista unitaria di movimento capace di raccogliere la spinta antistituzionale e il rifiuto del patto neocorporativo di Dc e Pci emersi nelle lotte di opposizione, nei movimenti anticapitalistici e nel diffuso protagonismo sociale esploso negli ultimi tre anni.

Questa, a Mestre, è la proposta avanzata dai compagni di Lc e non

Una lista di opposizione sociale, e i candidati scelti in assemblea

A Lotta Continua e al Quotidiano dei Lavoratori

Dopo mesi di riunioni più ristrette per discutere di un'iniziativa provinciale che puntasse al confronto e coordinamento dell'area dell'opposizione, ci siamo trovati sabato scorso a Mestre in una riunione più vasta per discutere del movimento di opposizione e delle elezioni anticipate. I compagni hanno innanzitutto ricordato e criticato con ferocia la composizione delle liste del '76 e il conseguente fallimento del gruppo parlamentare: tutti hanno posto come condizione di partenza che si arrivi ad una lista di nuova sinistra senza alcuna etichetta di partito, e senza che nessuno tenti in futuro di appropriarsene per farsi il proprio partitino. Questa comunque è solo una condizione di partenza minima non tanto per la partecipazione attiva dei compagni, quanto per avere un minimo di possibilità di esprimere il movimento e l'area reale di opposizione che in modo dirompente e sotterraneo, collettivo o dinviduale, si è ampliato in questi anni. La formazione delle liste dovrà avvenire in assemblee pubbliche e non nel chiuso delle stanzette; non vi dovranno essere forzature di alcun tipo, ma cercare di aderire alla situazione esistente, puntando non alla sovrapposizione ma al confronto e al collegamento delle diverse esperienze di opposizione nei posti di lavoro, nella scuola, sulla casa, nei centri sociali, delle donne (a cui garantire il 51% nelle liste, con garanzia di direzione analoga?) delle radio alternative, collettivi antinquinamento e antinucleari, Cps, ecc. Tutti sono comunque convinti che si tratta non di fare una campagna elettorale su un programma elaborato al centro, ma di riportare il programma che si è concretamente manifestato nelle lotte di questi ultimi anni, coordinando e riprendendo le iniziative. Si è deciso di aprire al massimo la discussione nelle scuole, nei posti di lavoro e nei centri sociali in settimana e di andare ad una successiva riunione aperta a chiunque è interessato martedì 27 ore 18 al Pacinotti di Mestre.

Compagni dell'area di Lotta Continua e non di Mestre.

Pozzuoli. (Foto di Guido Giannini).

Il valore-lavoro è una tautologia?

«I borghesi hanno ottime ragioni per attribuire al lavoro una *soprannaturale forza-creativa,* poichè proprio dalla natura condizionata del lavoro risulta che l'uomo possessore soltanto della propria forza-lavoro, deve essere, (...), schiavo di altri uomini che si sono resi proprietari delle materiali condizioni di lavoro».
Bestemmia? No, semplice esegesi: è l'ultimo Marx, quello della *Critica al programma di Gotha!* Se il salario deve pagare il valore del lavoro (necessario): come misurare il valore del lavoro tramite il valore del lavoro? L'operazione è un' 'insulsa tautologia' (Marx).

Il principio del valore-lavoro è in Marx un postulato teorico, assunto ipoteticamente fintantochè, ipoteticamente, è assunto l'equilibrio di sistema come condizione normale. Tali assunzioni, è noto, ben presto son lasciate cadere: con l'imporsi della legge del valore quale garante lo scambio specifico tra capitale e forza-lavoro - che solo 'impropriamente' può dirsi tale (Marx) - l'equilibrio è un presupposto non più proponibile.

Ma allora: la ricchezza è o non è lavoro cristallizzato? Dipende! Dipende dallo stadio, dallo sviluppo del modo di produzione capitalistico. Marx, come ha notato Rosenberg, era un profondo conoscitore della tecnologia del suo tempo; il contatto con tale applicazione/rideterminazione della scienza come processo conoscitivo/produttivo gli permise di vedere quello che gli *economisti* più maturi non sarebbero riusciti a vedere. Lo sviluppo della scienza incarnato in macchinario sconvolse non solo il processo di valorizzazione, il rapporto tra lavoro morto e lavoro vivo, ma lo stesso processo lavorativo; ogni sviluppo se inteso come *'neutral advance'* non ha alcun senso: l'equilibrio *non è mai,* è sempre spezzato.

È in questo contesto, credo, che la lapidaria affermazione marxiana riferita al salario trova il suo esplicito senso. Fondamentali, a questo proposito, sono le pagine del quaderno VII dei *Grundrisse* dove Marx prelude a quello che potrà essere il rapporto tra lo sviluppo della scienza e la svalorizzazione del lavoro vivo. La ricchezza non è più in relazione immediata col lavoro impiegato - quello immediatamente produttivo -, nè col lavoro cristallizzato in capitale fisso. La ricchezza viene piuttosto a dipendere dal cervello sociale (*general intellect*) capitalistico.

La scienza, nel mentre 'libera' lavoro vivo, agisce immediatamente come capitale; ma non come semplice capitale fisso lavoro oggettivato estraniato ed estraniante, macchinario, ma come organizzazione complessiva del 'sociale'.

In fin dei conti - per chi vuol vedere - Marx intuisce perfettamente quello che sarà il passaggio dalla fase meccanica alla fase automatica del ciclo; passaggio, appunto, che ha sconvolto non solo il processo di valorizzazione, ma lo stesso mansionario tecnico riferito alla forza-lavoro.

Dice Marx: «nella misura in cui si sviluppa la grande industria, la creazione della ricchezza reale viene a dipendere meno dal tempo di lavoro impiegato che dalla potenza degli agenti che vengono messi in moto durante il tempo di lavoro», potenza «che non è minimamente in rapporto al tempo di lavoro immediato che costa la loro produzione, ma dipende invece dallo stato generale della scienza e dal progresso della tecnologia, o dall'applicazione di questa scienza alla produzione». Appare evidente come in ciò l'innovazione non comporti affatto un processo lineare di liberazione del lavoro dalle catene del salario. Il fatto che il capitale sia, *malgrè lui,* «strumento di creazione della possibilità di tempo sociale disponibile» non toglie l'altra tendenza: la conversione del 'lavoro liberato' in pluslavoro (lavoro nero, doppio-lavoro).

All'interno del ciclo la ricerca per lo sviluppo non si pone come fattore semplicemente produttivo. Le dinamiche innescate dalla scienza all'interno dei flussi produttivi sorpassano e sconvolgono qualsiasi postulato positivistico.

Non è tanto - o solo - l'uso della tecnologia che sconvolge il vecchio piano di produzione, quanto la funzione della scienza come meccanismo autoregolantesi (*feedback-system*). Le condizioni oggettive della produzione - il lavoro morto - comprendono, ora, una dinamica immediatamente protesa al dopo; comprendono non solo la sussunzione diretta e indiretta della forza-lavoro in un contesto spazio/temporale dato, bensì la stessa previsione, pianificata, delle possibilità ulteriori di sviluppo. Se, precedentemente, il punto più alto del dominio si rappresentava nella sussunzione spazio/temporale data di lavoro vivo - e il processo appariva nel breve periodo come ripetizione (Keynes) - ora, invece, il riprodursi del processo comporta, esplicitamente, nel breve periodo, la rideterminazione progressiva del processo stesso. E automazione, appunto, è il presentarsi della produzione come flusso continuo (*continous flow*) nel quale ai moduli produttivi a circuito aperto - soggetti alla discrezionalità umana - si sostituiscono quelli a circuito chiuso, completamente garantiti dai processi di retroazione.

Il tutto punta a scomporre la figura dell'operaio massa, a riprodurre sul territorio segmenti 'incontrollabili' di valorizzazione. È questa la risposta all'ambiente turbolento (*turbolent environnement*)!

Esasperata produttività del lavoro 'integrato', ricostituzione/mantenimento di un esercito industriale di riserva, dispersione costante dei processi 'marginali' divengono punti di uno stesso programma: rendere sempre più oggettivo il ciclo rispetto alla soggettività operaia. «L'attività dell'operaio, (...), è determinata e regolata da tutte le parti dal movimento del macchinario (...)» (Marx).

Adelino Zanini

"Ma allora la ricchezza è o non è lavoro cristallizzato?"

CULTURA

Quando continuo a parlare di cinema, quanti medici al suo capezzale, quanti esegeti a critare l'orizzonte, ma ancora una volta quanti brutti film, quante programmazioni omogenee e monotone nello scadimento della qualità. Ma quali sono le ragioni? Sono sempre gli autori ciechi e ignoranti che non sanno rinnovare le loro idee o è il pubblico, per sua natura pruriginoso e volgare, o forse salvando la quiete di tutti la colpa è degli americani e della loro Hollywood?

Eppure i film meritevoli di essere visti ci sono: il sindacato critici segnalava 400 capolavori mai proiettati in Italia e ai vari festival nazionali e non si presentano centinaia di film che non entrano mai nei circuiti d'esercizio.

Anche la domanda del film si è rinnovata in considerazione soprattutto del ringiovanimento del pubblico e della sua maggiore determinazione nelle scelte del prodotto. Ma al di là di qualche isolata iniziativa, tutto il resto sonnecchia nella più completa indifferenza.

Allora se le cose non quadrano dev'esserci qualcosa di ben più nascosto: ma partiamo con ordine tenendo come punto d'avvio il cambiamento di politica avvenuto negli ultimi anni.

La cosa ha preso origine a Hollywood dove dando per scontato il ridimensionamento del pubblico si decise di puntare verso una minore produzione di film di cassetta. Per quei pochi film che avevano requisiti di successo si sarebbe operato con vasto dispiego di mezzi privilegiandone la spettacolarità. Questa politica ha conseguito una levitazione dei prezzi presto superata dagli incassi sollecitati dal *battage* pubblicitario e sostenuti sia dalla visione concentrata ed estesa sull'intero territorio sia dall'azione parallela delle varie industrie discografiche, editoriali, dei giocattoli, dell'abbigliamento etc.

In Italia dove le case di distribuzione americane non detengono il controllo delle sale cinematografiche la concentrazione delle proiezioni ha condotto gli stessi effetti: 'gonfiamento' del pubblico verso le prime visioni e disastro economico per quelle periferiche, e gli stessi profitti per le case di noleggio e per gli esercenti.

Per la prima volta negli ultimi anni una casa distributrice americana (la

unità proletaria 1 / 1979

Dal sottosuolo d'Europa p. 1
Pino Ferraris

Il congresso del Pci p. 10
Francesco Bottaccioli

Dibattito sulla costruzione del progetto di Democrazia Proletaria p. 16
Tavola rotonda con F. Bottaccioli, T. Califano, M. Pezzi, E. Ronchi e G. Russo

Il Papa polacco p. 20
Domenico Jervolino

Contro l'Europa del capitale

All'ombra della Germania in fiore p. 24
Ferdinando Vianello

Ristrutturazione capitalistica e nuova divisione internazionale del lavoro p. 30
Riccardo Albione

La questione nucleare p. 34
Gianni Mattioli e Massimo Scalia

Sicurezza contro libertà p. 44
Luigi Ferrajoli

Minoranze, nazionalità, lotta di classe in Europa oggi p. 52
Giorgio Cavallo

Realtà post-rivoluzionarie

Le guerre di frontiera tra paesi comunisti p. 58
intervista a Pino Tagliazucchi

Servizio sanitario nazionale. Tra controllo sociale e lotta per la salute p. 68
Giuseppe Corlito

Interviste sulle psic[illegible]

6 domande agli psicanalisti p. 74

rispondono Ignazio Majore e Claudio Neri

Teoria del valore

General intellect contro riproduzione sociale p. 74
Adelino Zanini

Esiste la democrazia rappresentativa?

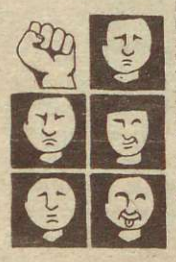
Stato e democrazia nella transizione p. 78
Alberto Gianquinto

Dibattito teorico

Lelio Basso p. 82
Angiolina Arru

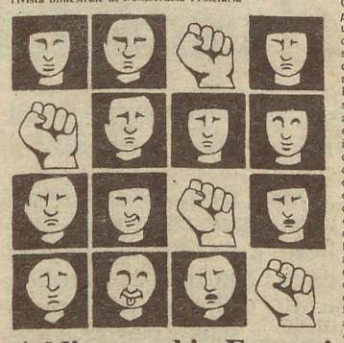
Marxismo rivoluzionario e resa dei conti con l'ideologia terzinternazionalista p. 85
Attilio Mangano

08403



unità proletaria 1 / 1979 / Lire 1.500

rivista bimestrale di Democrazia Proletaria



Addio, vecchia Europa!

Innovazione capitalistica e regressione sociale, nuovo ciclo di lotte, e crisi sindacale, egemonismo tedesco, nuove subalternità e crescenti ineguaglianze.

Ferraris, Vianello, Albione, Ferrajoli, Cavallo, Mattioli e Scalia

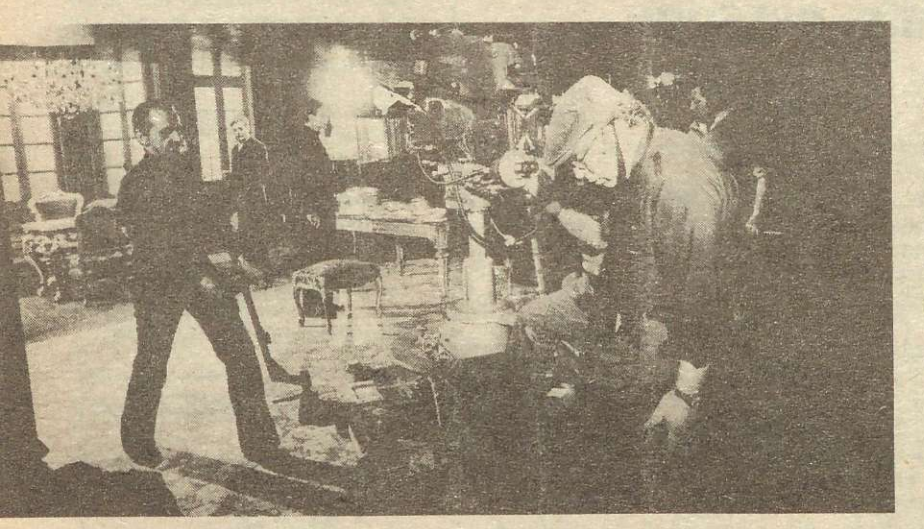
Dibattito sul progetto di Democrazia proletaria

Le guerre di frontiera tra Paesi «comunisti»
intervista a Pino Tagliazucchi

Marxismo rivoluzionario e resa dei conti con il terzinternazionalismo
Attilio Maagano

Questo numero di *«Unità proletaria»* rompe finalmente un limite che sentivamo ormai come intollerabile strozzatura e mortificazione della nostra ricerca e del nostro lavoro: l'italianismo. Il «caso italiano», fonte di specifiche e inquiete attenzioni da parte delle forze della normalizzazione internazionale e punto di riferimento delle forze dell'opposizione di sinistra europea, quale laboratorio di esperienze e di idee radicali e d'avanguardia e come «anello debole» dell'equilibrio europeo, ha finito con il coltivare antichi vizi di una cultura della sinistra italiana oscillante tra lo «strapaese» e il «cosmopolitismo». Non avevamo difficoltà ad affacciarci, a guardare «fuori», difficile invece ci riusciva e ci riesce partire dall'interno del sistema delle interazioni e delle interdipendenze complessive percorse dallo sviluppo contraddittorio e lacerante del capitalismo mondiale per poi guardare «fuori», cioè la dimensione «regionale» in cui si gioca la partita della nostra militanza, del nostro concreto agire o subire. L'occasione Europa e la provocazione Sud est asiatico ci hanno imposto di uscire allo scoperto. Non vogliamo varcare la frontiera, ma ci chiediamo se riusciremo a romperla, proprio in questo momento in cui i confini-orizzontali della geografia sembrano prevalere sulle discriminanti verticali della lotta di classe.

È uscito il n° 1, 1979, di Unità Proletaria. Per le ordinazioni telefonare il pomeriggio nella sede nazionale di Dp (06 - 4755837/4755898) chiedendo di Giunta. La rivista si vende nelle sedi di Dp e in libreria.



Come funziona il circuito di distribuzione. Le grandi case hanno tutti i privilegi e i piccoli esercenti quando non riducono la programmazione sono costretti a programmare pellicole scadenti

Il male oscuro del cinema

Cic quella di Travolta) ha ottenuto la maggior somma d'incassi sul mercao nazionale e sicuramente quest'anno bisserà il successo (ai primi di gennaio ha già incassato 11 miliardi e 363 milioni). Complessivamente le cinque 'majors' statunitensi, la Ceiad la Pic la United Artists, la 20 Century Fox e la Cic controllano il 50-60% degli incassi lordi del nostro mercato. E molto spesso sono anche produttrici di film italiani: 'Così come sei,','La mazzetta' Il viaggio con Anita', 'Primo amore', sono solo alcuni titoli più recenti.

La cosa rappresenta 'un buon business' per entrambe le parti , per la 'major' che, produttrice di un film italiano, si vede concesso in base alla legge 1213 un contributo pari al 13% dell'incasso lordo per un periodo di cinque anni e per gli autori, che attraverso la mediazione della casa distributrice americana si vedono aperta la possibilità di raggiungere il mercato Usa e gli altri vasti mercati esteri. Tuttavia l'avallo della 'major' per il finanziamento bancario costringe l'autore ad adeguarsi alle direttive stilistiche e contenutistiche del capitale dominante.

Il controllo del mercato delle grandi case di noleggio (non dimentichiamo la Cineriz e la Titanus) ha trovato negli esercenti delle sale di prima visione i fedeli secondatori delle loro direttive.

La politica di sfruttamento viene condotta a tappeto sull'intero territorio, infatti fino a poco tempo fa si stampavano 30-40 copie di un film per la sua distribuzione condotta lentamente ma in profondità, oggi invece se ne stampano 150 copie per l'uscita nazionale contemporanea.

Anche per la tenitura in prima visione le cose sono cambiate, si tende a previlegiare il film sicuro di successo programmandolo per 100-120 giornate. A Milano 'Guerre stellari' ha tenuto 250 giorni, gli 'Incontri ravvicinati' 113,g.g. 'La febbre del sabato...' 92 gg. (nella prima programmazione).

In base ai dati di incasso all'estero o al battage pubblicitario fatto in precedenza o più semplicemente in base ai costi di produzione, il distributore richiede all'esercente per il noleggio del film una percentuale d'incasso che varia dal 60% per i film 'eccezionali' fino al 40-50% per quelli mediocri.

Generalmente un film di richiamo viene proiettato nelle sale del centro di maggior prestigio, tuttavia l'esercente per poter ottenere la programmazione è costretto a noleggiare anche pellicole decisamente mediocri che proietterà successivamente in altre sale di sua gestione. Dopo la tenitura in 'prima' di 2 o 4 mesi il film viene diretto nei cinema di zona e anche in questo caso le sale che attuano i prezzi più alti vengono privilegiate.

Si è calcolato che favorendo le lunghe teniture in prima visione il film incassa l'80% del totale nei primi quattro mesi e il 90% nei primi sei. Per le sale di altro circuito le casse di noleggio offrono condizioni di affitto non certo più vantaggiose: per i cinema di provincia, offrono pellicole di poca garanzia, si richiedono un minimo garantito come quota di noleggio e nel caso che il film riscuota successo e superi la cifra ritenuta *plafond* viene aggiunta una percentuale a favore del noleggio.

Infine per i locali di ultima visione e di periferia le pellicole vengono cedute a cifra fissa (50.000 al giorno) e anche in questo caso per ottenere il film di richiamo bisogna noleggiare altri scadenti.

Proprio questi locali hanno maggiormente subito gli effetti della politica omicida del noleggio e dei grossi esercenti, inoltre la diminuizione costante degli spettatori e l'aumento delle spese di gestione hanno indotto i piccoli esercenti a vendere a diversificare la programmazione dei film, abbinandola o alternandola a spettacoli teatrali, e a ridurre i giorni di esercizio.

Tuttavia la situazione di crisi è soggetta a cambiamenti che trovano origine nella struttura stessa del malessere.

La sollevata richiesta di un cinema diverso, l'ininterrotto distacco e delusione del pubblico sono il terreno di coltura per una differente offerta degli esercenti. La unificazione in consorzi su base territoriale dei piccoli esercizi può fornire notevoli possibilità di rinnovo nel panorama della visione: film di qualità possono venire distribuiti su vasta rete e le incidenze del noleggio ripartite tra consorziati,. Tuttavia remore e resistenze, per lo più di natura psicologica, attendono di essere rimosse dagli incentivi pubblici che hanno sempre la consistenza del progetto.

Organizzando e sollecitando la domanda è possibile ancora stimolare quell'anima assopita ma valida di giudizio del nostro cinema: la produzione isolata e frammentaria di film 'segnalati' con l'appellativo di 'qualità' non è sufficiente a colmare il vuoto di pigrizia e sospetto. Dalla quantità può mutare la qualità.

Per concludere vogliamo fare un'ultima visita nel paese di Bengodi entrando nelle tasche dei noleggiatori e degli esercenti per incolpare ancora una volta la logica del bottegaio.

È sufficiente prendere un biglietto di prima visione e 'spogliarlo', conviene anche ricordare che l'incasso dell'ultima stagione ammonta a circa 340 miliardi.

Dunque dalle 3000 lire 638 lire vanno detratte per l'Iva e l'erario le restanti 2360 sono divise tra il noleggio (40-50%) e l'esercente.

Quest'ultimo pagate le spese di gestione (riscaldamento, luce, personale) e quelle d'affitto trattiene il 18-20% del netto (se i locali sono di sua proprietà, vedi Gadolla e Amati. tanto meglio) trattiene per sè la quota che s'aggira attorno al 20-25% del resto (460-590 lire) ora mentre i distributori prelevano dal 'fatturato di noleggio' circa il 33% per le spese e competenze e devolvono il rimanente ai produttori, gli esercenti non richiudono le borse.

Fiducia non tradita dato che dalla vendita degli spazi pubblicitari durante gli intervalli ottengono nuovi guadagni così come dagli abbuoni dei diritti erariali ricevuti per le proiezioni di film nazionali, di film dichiarati 'prodotto per ragazzi' e per quelli con l'attestato di 'qualità' rilanciato dal Ministero del turismo e spettacolo.
Non è ancora finita, la somma incassata dal botteghino non è mai consegnata puntualmente al noleggio ma trattenuta dall'esercente che ne fa uso per le proprie operazioni speculative sul mercato finanziario. Alle voci attive non fa riscontro nessun investimento se non le spese di restauro e arredamento, unica giustificazione e unico merito per una sala di prima visione.

Rinc Genovese

Fotografia

Quali sono le tendenze della fotografia oggi?

La mostra del Sicof che si è appena chiusa, con la varietà dei suoi temi, la presenze (decine di migliaia) e gli interessi che suscita, dimostra, se ce ne fosse bisogno, la fase di boom che attraversa oggi la fotografia.

L'esposizione che è biennale, ha fatto coesistere i due momenti diversi e complementari di questo fenomeno, le due facce con cui si presentano i mezzi per riprodurre le immagini: quella commerciale e quella culturale espressiva. Nei due padiglioni contigui, ma separati si respiravano in effetti climi diversi. Nei saloni dedicati agli apparecchi e agli accessori cornice classica da fiera campionaria: standiste di bella presenza, venditori con targhetta all'occhiello, montagne di dèpliant da incettare nelle muticolori borse con scritto *Kodak Ilford*, comitive vocianti...

Il clima da kermesse era completato da quello che si vedeva nei due o tre studi di posa messi a disposizione dalle ditte. Folle di fotoamatori arrapati si accalcavano o facevano la coda per riprendere le fotomodelle in calzamaglia o shorts; atmosfera surriscaldata ed eccitata:

Di gran lunga più distesa e 'umana' la sezione culturale nella eterogeneità delle sue mostre, dei suoi seminari *workshops*, improvvisazioni. Nomi famosi e fotografi d'assalto pronti a spiegare, insegnare, dare dimostrazioni. Un rapido accenno alle cose più consistenti.

Una sintetica rassegna sui vari usi della fotografia nel manifesto pubblicitario degli ultimi anni. Una mostra, più ampia, che prende in esame la fotografia giornalistica in Italia nei periodici illustrati dalle origini ai primi anni sessanta, (peccato che non si spinga più in qua). Mostra sul ritratto: ampio excursus che tocca tutto il genere ed i più significativi autori.

'Fotografia come didattica': gli esperimenti che si incominciano a fare nelle scuole. Audiovisivi, *teaching machines*, produzione, lettura critica e destrutturazione delle immagini; meritano di essere citati i lavori svolti dagli studenti dell'Istituto d'Arte di Monza con Attilio Mina e dal gruppo 'Fotogram' coordinato da Ando Gilardi.

In definitiva: quali sono le tendenze generali della fotografia oggi? Due o tre cose sembrano spiccare nel panorama offerto dal Sicof. Primo. Nel mercato corrente le innovazioni tecniche e il conseguente battage pubblicitario indirizzano verso determinati settori; favoriscono al massimo sia l'istantaneità, la 'facilità' il pronto consumo sia le elaborazioni calligrafiche.

Secondo. A causa soprattutto della Tv sembra restringersi il carattere informativo documentario della foto; vari operatori teorizzano la *superfotografia* e cercano nuovi campi d'indagine; la foto elaborata, mischiata ad altre forme iconiche, soggettiva, fantastica...Terzo. Alcune innovazioni tecniche, non ancora applicate o diffuse su larga scala, sembrano in grado di rivoluzionare, entro pochi anni parecchi schemi e quindi di fare invecchiare rapidamente gli apparecchi attuali.

Abbiamo visto le avanguardie di questi nuovi mezzi; proiettori per diapositive sempre più ricchi di efetti (quasi una gara col cinema); il film a sviluppo immediato (della Polaroid) e, vera 'meraviglia delle meraviglie' (per noi: negli Usa c'è da anni): l'olografia, la foto a 'tre dimensioni' ottenuta con raggi laser. Su quest'ultimo rivoluzionario mezzo ritorneremo più diffusamente a giorni: ce ne dà occasione la mostra, sull'olografia appunto, organizzata dal Comune di Milano alla Rotonda della Besana dal 20/3 al 15/4.

Giuliano Patti

Il simbolo del salone Sicof.

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17: Apriti sabato.
19,20: Ettore Fieramosca. Sceneggiato.
20: Telegiornale.
20,40: Pippo Baudo al Luna Park. Spettacolo musicale.
21,45: Foto di gruppo. Un seminario sul lago.

RETE 2
12,30: La famiglia Robinson. Telefilm
13: TG2 - Ore tredici
17,05: Città controluce. Telefilm.
19: TG2 - Dribbling.
19,45: TG2 - Studio aperto.
20, 40: Il mercante di Venezia. Di W. Shakespeare. II parte.
22: Aguirre furore di Dio. Film di W. Herzog.

Stasera a...

Milano

teatro. Al Teatro Litta il Crt presenta il Thetre de l'arbre in *La gabbia,* regia di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21.
Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani,* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.
Allo Gnomo la compagnia I Guitti prensenta *Fuori, davanti alla porta* di W. Brochert. Regia di M. Ventura. In via Lanzione alle 21. L. 3.000.
Al lirico il Teatro stabile di Torino presenta *Verso Damasco* di A. Strindberg, regia di M. Missiroli. In via Larga alle 20,30. L. 3.500-5.000.
All'Odeon Massimo Boldi, Teo Teocoli e il Gruppi Repellente presentano *La tappezzeria,* cinecommedia di Enzo Jannacci e B. Viola, regia di E. Jannacci. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.
Al Salone Pier Lombardo la compagnia Il Gruppo della Rocca presenta *Il Concerto* di R. Rosso. In via Per Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.
Al teatro Uomo Livia Cerini Presenta *Mi riunisco in assemblea* di U. Simonetta e Livia Cerini. In via Gulli alle 21,30. L. 2.500-4.000.

Al Verdi Paolo Pieri presenta *Prima pagina* concerto in prosa da scritti di Flaiano e Campanile. In via Pastrengo alle 21,15. L.2500-3500.
Al Ciak cabaret con Gianfranco D'angelo Il film abbinato allo spettacolo è *Un mercoledì da leoni* e alle 19,45 e 22,30 (film) L.1000-1500

Alla Palazzina Liberty il gruppo Teatro Androgna presenta *Pralafera 1920,* due tempi sull'occupazione di fabbriche in Val Pellice. In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000
Teatro per ragazzi. Al Verdi la compagnia Quelli di Grock presenta *Viola e Bum Bum.* In via Pastrengo alle 16. Bambini L. 1.200; adulti L. 1.800.
All'Angelicum la compagnia marionettistica Carlo Colla & figli presenta *Guerrino detto il meschino.* Testo e regia di E/ Monti. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1.500.
Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colla presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. In via degli Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000
Cinema. Alla Cineteca prosegue il ciclo 'Due o tre cose sul cinema francese. In programma: *Tre amici, le mogli e [affettuosamente] le altre* di Calude Sautet (1974). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale. L. 6.000.
All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Bresson, il giansenista con la macchina da presa'. In programma: *Lancillotto e Ginevra* (1974). In largo La Foppa dalle 17,15. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Roma

Teatro. Allo Spaziozero *Itaca* di Lisi Natoli al Teatrocirco, via Galvani alle 21,15 L.3000
Alla Maddalena *Me da me stessa* profilo di Emily Dickinson con S. Faver, J, Muraini e P. Molera. In via della Stelletta 18, alle 21,30. Uomini 3000, donne 2500.
Al Circolo Gianni Bosio *Grand'Hotel* con Cecilia Calvi. In via dei Sabelli 2, ore 21, L. 1000.
Al Piccolo Eliseo *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke, regia di G. Sepe. In via Nazionale 183, alle 21,30 L. 4000-6000.
Al Brancaccio *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio . In via Merulana 244, L. 3000-4500. .
Al teatro in Trastevere *A vita Murì* con Leo e Perla . In v. lo Moroni alle 21, 15, L. 3500-2000.
All'Alberico *Freud e il caso Dora* di Luigi Gozzi. In via Alberico 11,29 ore 21,15, L. 2500.
All'abaco *Dio delle streghe* del laboratorio Maschere. Il lungotevere del Mellini 33, a ore 21,15, L. 1500-2500.
Teatro per ragazzi. Al Politecnico *Pulcinella va alla radio* in via Tiepolo 13/a alle 17, L. 1.000.
Cinema. Al Cineclub G. Sadoul. *L'anno scorso a Mariendad* di A. Resnais; In via Garibaldi ore 17-19-21-23. Tessera L. 1.000; biglietto L. 400.
Al Montaggio delle Attrazioni *La torta in cielo* di L. Del Fra. In via Cassia 871 ore 17-19-21. Tes. L. 1.000; bigl. L. 700.
Al Centro di Cultura Popolare del Tufello *Rio Bravo* di J. Ford. In via Capraia 81 dalle 17,30. L. 500 senza tessera.
Al Centro Sociale IV Miglio *Uccellaci e Uccellini* di P.P. Pasolini. In via del IV Miglio 39 ore 17 e 21, L. 500.
All'Officina *Il grande caldo* di F. Lang In via Benaco 3 dalle 17,30 . Tes. L. 1.000. Bigl. L. 800.
Musica. Al Teatro Olimpico il gruppo *Musicanova* con E. Bennato, R. Fix e T. De Sio alle ore 17,30 e 21,30. I biglietti sono in vendita in tutte le edicole che espongono la locandina, al botteghino dell'Olimpico e all'Arci di via Otranto 18. In p.za G. Da Fabriano L. 2.500.
Alla Suburra festeggiamenti di primavera, concerto del *Quintet* gruppo jazz e intervento di musica e canto popolare romano , cucina romana presentata dal gruppo giovani del rione Monti; in via dei Capocci dalle 20 in poi.
Al Centro Jazz; Louis *Philip Wilson* alla batteria, *Olu Dara* alla tromba e *D. Smith* al piano. In via del Cardello 13/a ore 21,30 L. 2.500.

Cinema/"Noi due, una coppia" di E. Josephson

Storia di un rapporto tra due persone o mero omaggio a Ingmar Bergman?

Le ultime opere di Ingmar Bergman, dopo l'apologia delle esaltazione acritiche, sono state oggetto di un salutare dibattito che ha messo a nudo i segni di una crisi vistosa all'interno della biografia intellettuale di un autore che pare si sia arenato alla grande prova di Sussurri e grida (1972). Schematicamenete, si può affermare che l'involuzione formale di Bergman sia oggi la conseguenza diretta di una preoccupante stagnazione ideologica, di una inesorabile chiusura individualistica che si esprime nella rappresentazione delle sue "scene" di vita familiare, al di fuori di ogni contesto sociale, persino di quel "dramma svedese" che pur l'autore sembrava che rispecchiasse.

E non è forse casuale se tre personalità, variamente legate al cinema di Bergman, l'attore Erland Josephson, il direttore della fotografia Sven Nykvist e l'autrice Ingrid Thulin, abbiamo voluto raccogliere il mito del loro Maestro con la poetica teneramente individualistica delle sue ultime opere, per poi calarlo in un loro film, *Noi due, una coppia* [*Uno e uno,* in originale), che può definirsi un vero e proprio omaggio a Bergman. Un omaggio, tuttavia, inferiore ai livelli problematici del Padre Spirituale; un saggio sulla poetica di Bergman (la sceneggiatura è stata curata da Josephson) involuto e contorto, prigioniero dei modi d'introspezione tipici dell'indagine psicanalitica condotta al di sopra o al di sotto della realtà del contesto sociale.

Introdotto dalle note di Palestrina e da un distico in cui si mette a nudo il dramma della ricerca dell'io e dalla sua insularità, insomma della tregedia di un'introspezione che rischia di restare fine a se stessa, il "racconto" si apre sulla figura di Zio Dan, un curioso personaggio che è l'immagine di un bambino-adulto chiuso nella sua impenetrabile individualità. Si tratta della figura di un "parassita" che vive con l'eredità dei suoi genitori una vita vegetale: la sua occupazione è divorare pastarelle. Separata da un marito che le è sempre stato distante, Ylva (tra l'altro, pittrice) sembra manifestare un'attrazione quasi morbosa per questo bambolotto color di rosa, e nel contempo si assume la "missione" di scoprire l'"uomo adulto" sepolto sotto le teneri carni di Zio Dan, e di fargli anche capire quella tragedia della solitudine che lo attenderà al varco nella vecchiaia.
Noi due, una coppia è la storia di un rapporto tra due "persone", Ylva e Zio Dan, certo anche la storia di una "missione" esistenziale, ma complicata e trasformata in un *puzzle* psicoanalitico di cui si amarrisce la figura centrale, con i suoi rapporti ideologici e sociali. Se ai limiti del grottesco -o del comico involontario- si rivela il personaggio dello Zio Dan, pur con la sua impotenza anche fisica ad amare, con la sua invalidità e impossibilità a "piantare le radici" in Ylva, assolutamente non definibile in termini razionali ci appare Ylva, divesa tra la sua missione che cela anche interessi sentimentali e una catena di frustazioni erotiche tutto sommato astratte e incomprensibili. Il film, in sostanza, non è che una matassa di motivi e di "spunti" non ordinati in un insieme organico; un intreccio di rapporti intersoggettivi di cui lo spettatore non conosce il significato e gli esiti; una nebulosa che si muove negli spazi siderali della pura soggettività.

Roberto Alemanno

Al cinema Quirinale di Roma.

Teatro/"Gli esseri irrazionali stanno scomparendo"

Un dramma contraddittorio di P. Handke rivolto ad un pubblico borghese

Scritto da Peter Handke, un autore ancora giovane ma già classico del teatro d'avanguardia dei tempi di 'Kaspar' e 'Insulti al pubblico', che crede in una soluzione marxiana dei conflitti economici e sociali, ma tuttavia polemizza con la concezione brechtiana di un'arte impegnata e educatrice delle masse, risente di questa conflittualità ideologica, indugiando tra un ritratto spietato delle classi dirigenti e la tentazione di una caratterizzazione romantica del protagonista.

Questi (Umberto Orsini) il signor Quitt, di professione imprenditore, convoca i rappresentati degli altri colossi del settore per gestire insieme, in base a criteri 'razionali', l'intero mercato. Poi, irragionevolmente, ha un'impennata: per vivere l'esperienza del suo 'io' tradisce i patti e rovina tutti i concorrenti, compresa una razionalissima imprenditrice, già sua amante (Ilaria Occhini). Il rappresentante dei piccoli azionisti viene a cercarlo per ucciderlo, ma è lui a morire in una stretta mortale, pressochè involontaria. Dopodichè Quitt, conseguentemente alla propria inconseguenza, e ossessionato dalla realizzazione della propria integrale libertà, non trova altra soluzione che uccidersi.

Il dramma è programmaticamente rivolto ad un pubblico borghese: sono individui di questa classe che affollano i teatri e non conviene scaricare le loro coscienze dal reale rapporto con le classi subalterne, facendogliele incontrare nella finzione scenica. Essi devono invece 'contemplare' i loro problemi e la tragedia della loro identità, processo che produce in loro almeno irritazione e sofferenza, là dove Brecht, per rispetto alla spettacolarità finiva col divertire, proponendo la finale soluzione marxiana dei conflitti, a parere di Handke, mandava a casa tutti rinconciliati e contenti.

Dramma provocatorio dunque, e impegnato, nonostante la problematica con Brecht.

D'altra parte, però la riesumazione di fantasmi della tradizione romantica individuale come quelli di 'io' di libertà assoluta e irrelata, di suicidio come fuga dalla banalità e dalla reificazione del proprio pensiero, nonchè il modello di Don Giovanni a cui non viene meno un Leporello, preso dal suo padrone fino all'imitazione, rischiano, di tramutare Quitt in un eroe torturato e decadente.

A questa impressione contribuiscono la regia di Giancarlo Sepe e l'apparato scenico di Umberto Bertacca, che qui in coppia riproducono le scansioni sceniche e le assenze cromatiche di 'Accademia Ackermann'. Anche qui in mezzo a sinfonie di neri spiccano le chiome biondissime delle due donne e seppure non sventolano le bandiere uncinate, gli atteggiamenti e le fogge studiate per gli attori richiamano più torbidi convegni da terzo Reich, che assemblee di imprenditori del neocapitalismo.

Lo spazio scenico e la parete di fondo, scandita da scale e riquadri nei quali si muovono lentissime figure da incubo clastrofobico, dove le luci piovono trasversali o salgono intrecciate dal pavimento, lasciando sempre ampi spazi d'ombra, nonchè il tavolo elettronico-strumentale di morte, hanno invece un aspetto quasi marziano. Suggestive le musiche di Arturo Annecchino suonate al pianoforte e al violino.

Nonostante si tratti di un dramma tutto di parole, gli attori protagonisti e caratteristi non escono dall'ambito di un'inglobante utilizzazione registica.

Piera Mattei

Al Piccolo Eliseo di Roma

Musica

Anche Jannacci punta al disimpegno

Esiste un genere di teatro comico che trae la propria vis dalla contrapposizione di caratteri e qualità opposte: il furbo con lo stupido, il ladro con l'onesto, il povero con il ricco, l'avveduto con lo sprovveduto, il play boy con lo sfigato, l'immigrato ed il cittadino ecc. L'effetto è sicuro, le gags innumerevoli, poichè infinite sono le situazioni create dalla fantasia anche se ormai tantissime sono codificate. E pur mantenendo il canovaccio di certa facile comicità (di spunto cabarettistico) ogni carattere si può arricchire, sfaccettare, approfondire, variare in modo tale che molteplici significati possa assumere ogni azione, ogni scena, ogni situazione; in modo che l'aderenza con la vita sia garantita dalla vita dei personaggi.

Ne *La tappezzeria* che viene rappresentata al Teatro Odeon da Boldi, Micheli ed i Repellenti viene seguita la via più facile, la via che porta alla risata dietro l'occhiataccia e la smorfia, dietro la battuta e la gag : finita la risata, scomparsa la ragione che l'ha determinata, come una fialetta esilarante. La tendenza è al disimpegno totale. Anche se la vera malinconia, più profonda, meditativa (anche in senso sociale) di Jannacci (che ne cura la regia) è presente.

Purtroppo la stereotipia dei personaggi è tale che lo slegamento e l'insulsaggine del testo diventano palesi tanto da annoiare. Ride e si diverte chi ha avuto modo e tempo di educarsi ad una televisione del sabato sera, che l'ha vista nascere, chi più della cronaca nera e rosa non legge, chi è abbonato a 'Stop' chi ama Enrico Maria Salerno, chi è convinto che Kabir Bedi è un attore , chi sa che Armstrong Jones è sterile ecc. (*p. i.*).

Dischi

'Sharing', ovvero partecipazione, esperienza umana, come la definisce lo stesso Roswell Rudd nelle note di copertina. In effetti, la musica prodotta dal nostro pianista e dal famoso trombettista americano fa proprio pensare ad una partecipazione attiva, sentita, da parte di entrambi. I due hanno in comune l'amore per il blues, il jazz, i canti popolari e la musica contemporanea e questo rendez-vous conferma il grosso bagaglio tecnico e la completezza musicale raggiunta. L'album si compone di sei brani, di cui due per strumento solista: 'Four lesson from the third world' di Rudd e 'Sharing' dovuto alla felice penna di Giorgio Gaslini. Le cose migliori, però vengono dal duo e si concretano in 'Simona' e in 'Ode to a green frisbee'.
(Sharing G. Gaslini -R. Rudd Duo - Dischi della Quercia Q 29007)

Democrazia Proletaria

BOLOGNA
Oggi alle 15 c/o gruppo consigliare Dp, regione in via Malvasia 4, coordinamento regionale. Odg: valutazione assemblea nazionale ed elezioni.
VENEZIA
Oggi alle 16 in federazione in Mestre, via Garibaldi 4, direttivo provinciale aperto a tutte le situazioni zonali. Odg: discussione sull'assemblea dei delegati di Bellaria, elezioni.
TORINO E PROVINCIA
Oggi, dalle 15 in avanti, in via Rolando 4, Coordinamento Lavoro di massa della federazione provinciale. Odg: Assemblea di Bellaria, elezioni. Deve essere presente un compagno per ogni collettivo di lavoro di Torino e provincia, i compagni presenti a Bellaria sono invitati a partecipare.
VARESE
Oggi alle 15 c/o sede di Dp in via Montegolico 28, attivo cittadino studenti medi. Odg: discussione sulle proposte Flm.
DIRETTIVO NAZIONALE
È convocato per oggi alle 10 in via Cavour 185 - Roma.
COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA — ROMA
Oggi e domani, con inizio alle 10, in via Cavour 185, commissione nazionale scuola. Odg: elezioni del consiglio universitario nazionale, seminario sull'università; assemblea lavoratori della scuola su: 'organizzazione del lavoro e piattaforma contrattuale'. È richiesta la presenza dei compagni insegnanti e studenti dell'università e della scuola.
CARRARA
Oggi alle 16,30 c/o sede di Dp in via Cariona 45k, si terrà un attivo provinciale sull'assemblea di Bellaria. Sono invitati tutti i compagni dell'area.
FIRENZE
Oggi alle 15,30 i compagni di Dp si vedono in via Pepi 68 per la controinformazione e la vendita militante del *Qdl* in centro.
LECCE
Oggi alle 17,30 in via Corte dei Drimi 6, attivo provinciale. Odg: discussione assemblea Bellaria; elezioni.
BOVES (Cuneo)
Oggi alle 15 c/o sala del Municipio Vecchio, assemblea pubblica, realizzata da Dp, su: internazionalismo oggi. Intervengono un compagno i Dp della commissione internazionale e unoo studente iraniano.
VERONA
La commissione provincia e territorio è rinviata a sabato 31/3 alle 15 in via Scuderlando 36.
MILANO
Oggi alle 15 in via Vetere, riunione delle compagne di Milano e provincia per parlare del coordinamento delle compagne del nord Italia che avrà luogo il 21/4. Odg: come rendere collettivo il lavoro che facciamo dentro e fuori dal partito; quale pratica politica, quale stile di lavoro c'è nel partito e qual'è la nostra conflittualità rispetto questo problema.
In preparazione della riunione di lunedì si invitano i compagni medi a riunire le cellule per discutere di : assemblea dei delegati, elezioni anticipate, definizione programma di iniziativa politica da qui alla fine dell'anno scolastico.

Nel movimento

PADOVA— VICENZA— VERONA
Un gruppo di compagni di Padova, Vicenza, Verona che hanno partecipato all'assemblea dell'opposizione al Lirico di Milano, indice per oggi alle 15 c/o trattoria Bottella (uscita casello autostrada Alte) a Montecchio Maggiore, Vicenza, una riunione regionale per discutere dell'eventualità di andare ad un'assemblea veneta dell'opposizione operaia. Per informazioni telefonare ad Antonio 0444/21255
TORINO
Oggi alle 9 in via Brandizzo 21, riunione dell'opposizione operaia della zona nord. Odg: valutazione della lota contrattuale e discussione del documento.
Oggi alle 9,30 (con proseguimento anche nel pomeriggio) in via Braccini 50, il gruppo di compagni che più fanno riferimento al Cendes e alla rivista *Sinistra '78* propone una discussione sulle elezioni ai compagni dell'area della Nuova Sinistra che militano nella CGL.

NAPOLI
Nell'ambito delle attività politiche culturali dell'Arm (Via s. Biagio delibrai 39), si svolge dal 22 al 25 marzo un ciclo di proiezioni organizzato dal collettivo studentesco dell'Itc "Diaz" e dai compagni dell'Arm. Le proiezioni si svolgeranno nel salone. Tutte alle 19. Oggi: "Le feste per chi?".
Oggi alle 10,30 c/o Università Centrale aula n. 5, assemblea-conferenza stampa, per la scarcerazione dei compagni Massimo, Luigi e Gerardo, arrestati sabato scorso nel corso di un'operazione congiunta polizia-fascisti e per l'immediata scarcerazione dei compagni Ettore, Tonino e Stefano.
BOLOGNA
Oggi alle 10 davanti al centro Zavardi, San Donato, festa-sit/in: ascolteremo e faremo musica, staremo in mezzo alla strada finchè non daranno il centro in via Libia. Che la festa cominci.
ANCONA
Oggi alle 15,30 in via Frediani 13 assemblea regionale organizzata da Dp sul tema: movimenti di lotta; opposizione operaia e sindacato. La riunione prosegue dopo cena sui problemi delle strutture del partito in regione.
BARI — PRECARI SCUOLA
Oggi e domani c/o sala del dopolavoro ferroviario c/o cinema Royal, convegno nazionale sul precariato della scuola. Odg: proposta di risoluzione del problema del precariato; definizione di una piattaforma unitaria in vista delle prossime scadenze contrattuali. Tutti i coordinamenti sono invitati partecipare con i loro contributi. I lavori inizieranno, oggi alle 10 e alle 16, domani, domenica, alle 9 per la seduta conclusiva.
LAZISE (Lado di Garda)
Oggi alle 20,30 c/o biblioteca comunale di Lazise, assemblea di lancio della campagna per la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare per la abolizione della navigazione privata a motore. Intervengono i sindaci di Lazise, Malcesine e S. Zeno e i presentatori della proposta di legge. Organizza il Coordinamento dei gruppi di base della riva veronese.
VERONA
Oggi alle 15 c/o la Gran Guardia (sala Grani) assemblea pubblica indetta da Dp su elezioni politiche anticipate e formazione liste di opposizione. Interverrà il compagno E. Molinari.
FIRENZE
Oggi alle 16 in via dei Pepi, 68, riunione dell'area di Lotta Continua su: elezioni politiche anticipate.
MEDICINA DEMOCRATICA — PIEMONTE
Oggi a Vercelli alle 15 c/o l'aula C di Medicina dell'Ospedale Sant'Andrea, dibattito sulla riforma sanitaria e preparazione delle assemblee nelle varie realtà organizzate. Tutti i compagni sono invitati a partecipare
AGRIGENTO
Oggi alle 15 c/o la sala del Consiglio Conunale si svolgerà una riunione dei compagni della Nuova Sinistra per discutere sulle elezioni anticipate e sulla fase politica.
AUTOFERROTRANVIERI — ROMA
Gli autoferrotranvieri si incontrano a livello nazionale a Roma, domenica 25/3 in via Dei Sabelli, 2 a San Lorenzo alle 9. Per tutti i compagni che non possono partecipare ripetiamo l'invito a mettersi in contatto con Ivano (06/6160419) Rino (06/824648) Lamberto (051/574975) Andrea (0573/29889) per avere le considerazioni scritte suol contratto nazionale e per estendere un coordinamento fra tutti noi.
UNIONE INQUILINI
L'unione Inuilini organizza a Pisa una seminario su: Edilizia Residenziale pubblica nei giorni 24 e 25 marzo c/o Sala dell'Amministrazione Provinciale. Proseguirà domenica 25 c/o sede Pisana dell'Unione Inquilini.
UNIONE INQUILINI
Domenica alle 14 a Pisa c/o la sede del convegno, coordinamento nazionale di tutte le sedi U.I. Odg: campagna nazionale di masse contro l'equo canone e legge popolare; congresso nazionale.

Mister tambourine portami con te lungo i sentieri della mente...

Scriviamo questa lettera al *Qdl* e a *Lotta Continua* per aprire una discussione all'interno sia di Democrazia Proletaria che della Nuova Sinistra sul problema delle così dette 'droghe leggere'.

Di proposito non vogliamo toccare il problema dell'eroina e delle altre droghe consimili perchè ci sembra che su questo punto il *Qdl* ha pubblicato lettere ed interventi che hanno aperto una discussione già da tempo. E' proprio per questo motivo che è assurdo che si parli, nel dibattito, del recupero dei tossicodipendenti e di tutti i problemi politici e sociali inerenti, mentre invece l'uso dell'erba non sia affrontato, o per lo meno sia minimizzato e relegato nella sfera 'dell'individuale' da tutte le organizzazioni. L'atteggiamento diffuso, anche nell'area politica di Dp, è quello di 'lasciar passare' giustificandone così a volte l'uso personale. Questo ha fatto sì che si diffondesse fra i compagni una passività sconcertante rispetto a questo problema. E, la non chiarezza e la non discussione non dà certo la determinatezza di poter scegliere chiaramente e con cognizione il rifiuto o l'uso dello spinello.

Ed è proprio questa la gravità della questione: la nebulosità degli atteggiamenti e la mancanza di un chiaro e aperto dibattito fa consumare ai compagni il 'fumo' 'perchè tanto non fa male' 'è uno strumento di liberazione personale' ecc...oppure come rifiugio dalla dura realtà di questo periodo politico. Questo ultimo motivo dà però alle organizzazioni politiche una grande e grave responsabilità, cioè quella di una certa incapacità di incidere nella realtà sociale dove dovrebbero intervenire con un discorso e un'analisi politica rispondente non solo a discorsi astratti ma che abbiano un minimo di riscontro anche a breve termine nel sociale (fabbriche, quartieri, scuole, luoghi di lavoro) dove noi viviamo tutti i giorni. Dobbiamo anche prendere in considerazione un altro problema, cioè quello del nostro comportamento 'esterno', rispetto alla società a livello culturale e ideologico: è infatti ormai palese l'uso indiscriminato e diffuso della droga all'interno di questa società, che si è sempre più accentuato in questi ultimi anni, cioè proprio quando la grossa battaglia ideologica aperta con la borghesia alla fine degli anni '60 dal movimento operaio e studentesco e dalle nascenti organizzazioni alla sinistra del Pci, è andata perdendo terreno soprattutto tra i nuovi strati sociali e fra i giovani, lasciando appunto alla borghesia ampi varchi per insinuarsi.

E' chiaro che in una situazione di debolezza ideologica i valori della classe dominante si sono affermati nuovamente e la diffusione dell'uso della droga sia leggera che pesante ha avuto secondo noi molta facilità, trovando un lucroso mercato e in più fornendo un prezioso strumento nelle mani del potere per colpire e dividere ogni sommovimento all'interno della società. Per cui arretrare ancora in un atteggiamento difensivo ed individuale, non fa altro che dare sempre più copertura a questo. E' importante portare avanti iniziative pubbliche contro il mercato della droga pesante come quella di Milano. Sono manifestazioni concrete che rompono l'omertà del potere e incoraggiano a muoversi collettivamente altre situazioni e comitati che sono ancora troppo disgregati.

Però dobbiamo anche dire che, portare avanti solo la denuncia del mercato pesante non è sufficiente a sconfiggerlo; ribadiamo che il problema è di tutto il mercato delle droghe e dell'organizzazione che la copre. Quindi è necessaria una iniziativa pubblica e generalizzata contro tutto (il mercato) ricordiamo per esempio la posizione della legalizzazione delle droghe leggere e il controllo pubblico dei ricavati dall'oppio per i tossicodipendenti.

Questo per non lasciare smagliature attraverso le quali l'organizzazione della droga continuerebbe ad accalappiare altri giovani al carro dell'eroina. Secondo noi c'è la possibilità di superare queste ambiguità con un confronto e anche con uno scontro tra compagni che come noi sono contrari al loro uso ma hanno tutte le intenzioni di confrontarsi, anche aspramente se necessario, con chi consuma le droghe leggere in un dibattito che attraversi le organizzazioni e in primo luogo Dp, il *Qdl* ed *Lc*. Questo anche per comprendere le motivazioni che portano i compagni all'esigenza dell'erba. Non è più rimandabile quindi l'apertura di questo confronto altrimenti questo atteggiamento che è già di 'vedo ma non parlo', è destinato a provocare sempre più gravi ed irreversibili danni, come quello dell'uso dell'eroina anche tra i compagni.

Un gruppo di compagni di Dp e della nuova sinistra di Roma

Una storia di S. Ambrogio

Ma che bravi compagni! Come e quando dei delegati diventano controparte della classe operaia. Tutto è cominciato due anni fa, nel dicembre '77 in occasione della festività di S. Ambrogio, alla Fabbrica Besana un industria alimentare-dolciaria situata a Corsico (Mi).

In questo periodo il vecchio Cdf e la direzione fecero un accordo che non solo era peggiorativo rispetto al Ccnl ma addirittura, siccome non bastavano le 7 festività regalate ai padroni, costoro, il Cdf, si faceva promotore di una nuova regalia da dare alla classe padronale (Besanina) cioè la festività di S. Amboreus. L'accordo consisteva nel fare lavorare obbligatoriamente i lavoratori, ma siccome la cosa puzzava troppo non si fece un accordo scritto ma solamente a voce. Molti lavoratori però non si presentarono ugualmente al lavoro. Allora la direzione trattenne le 8 ore infischiandosene delle leggi, statuto d.l. e Ccnl, marcando sul cartellino 'assenza ingiustificata'. E il Cdf cosa fa? Dorme! anzi no, è d'accordo con la direzione. Intanto alcuni lavoratori si organizzazno e si fa una causa alla direzione che viene impugnata da un lavoratore, il tutto si trascina per circa due anni (dicembre '77-febbraio '79) (sappiamo che wuando la magistratura vuole è molto rapida, quando deve mandare in galera dei proletari o quando ordina gli sfratti contro abusivi). Quando ci sono le cause di lavoro è l'opposto. Finalmente viene fissata l'udienza, davanti ai giudici compaiono lavoratori e controparte. A un certo punto l'azienda fa chiamare in aula i suoi testimoni, e chi sono?, tjwsELEGATI DEL VECCHIO Cdf (tutti tre iscritti al Pci). E questi signori non si sono vergognati di andare a testimoniare contro un lavoratore? No! Anzi uno in particolare racconta al giudice: 'Che io ho sempre lavorato a S. Ambrogio'. Comunque, tirando le somme, questi sporchi individui (compagni del Pci) sono andati a testimoniare contro un lavoratore ma nello stesso momento contro tutti i lavoratori che in quella giornata erano rimasti a casa, il tutto senza confrontarsi con lo stesso Cdf (non che sia migliore però).. Ma forse a loro non è sembrato il caso di discuterne se era giusto neanche con i lavoratori del loro reparto. A noi la cosa è sembrata molto sporca, diremmo quasi un azione terrorista-clandestina. Ma adesso questa gente si dovrà confrontare con tutti i lavoratori, ma nel suo complesso anche con il resto del movimento non escluso quello sindacale.

Collettivo Op. Besana

Orgasmo. Sbadiglio in mutande

Il nettare impaltato di un mio orgasmo declina su di un sogno ciò che eravamo, chi ha emesso l'editto sull'alba che nasce lo fa con risentimento e tra un urlo ingiustificato ed un dolce bacio il sole fa cenere del trattato scritto a mano.

Mai andremo sulle montagne armati solo di mente, è tutto mio guai ad impadronirsene, l'abitudine a litigi perfettamente insulsi è una "normale" trama di un dramma, declino ogni responsabilità: è facile dirlo, la corda stringe il collo, ma ad un secondo prima la trave riporta in vita.

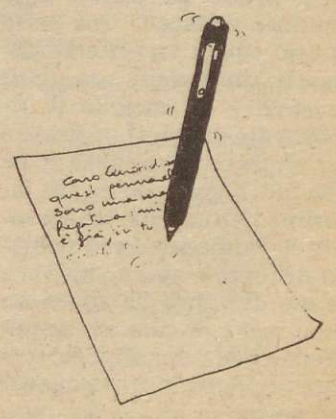
Non fosse solo per un utopico amore cui potrei ribattere tutte le frasi dei "tuoi" per definirlo, sono troppo vecchio per fare giochi da bambino, potrei perdermi (lo specchio si è rotto) nell'incanto di poche sere, una sola arma rimasta a difendermi, perderò un potere od un'altra settimana "fatua"?

Affetto, amicizia, amore distinzione di potere, l'uomo nevrotizza, soppraffà e vissero tutti; è questo l'essere presente in foto di regime, è questo che fa di me un emarginato un diverso.

Domenica, lunedì, martedì...che aspetto ho in tutte quelle sere uguali? Lettere d'amore, lettere d'addio, paura a fare a fette il sangue, tutta la notte colmo d'indecisione, poi la sentenza, ma durerà per l'eterno? Moltitudine di visi baciano, baciano fino alla nausea; sono tutto sudato, nell'impasto giallastro, maleodorante guazza il demone del 'male'.

La testa sotto l'acqua sente l'evolversi dell'alba e ciò che eravamo è rimasto nel contorno (colazione) che gli umani dicono di consumare in fretta, orgasmo, sogno, in mutande sbadiglio la noia giù dalla finestra.

Giancarlo



Sardegna: fine di una ipotesi (V)

I sindacati e la crisi Due proposte per uscirne

La Sardegna, che è stata una delle principali destinatarie di scelte di politica industriale fondate su di una analisi che individuava nella 'carenza di capitalismo' i mali del Sud (considerati in termini di arretratezza) e concretizzatasi essenzialmente nella costruzione di grandi impianti, soprattutto petrolchimici, di lavorazione di base, vive oggi il fallimento totale del Secondo Piano di Rinascista.

Il crollo del tessuto produttivo dell'isola mette a nudo il carattere dipendente dello sviluppo in questa area di periferia; i dati quantitativi della crisi non riescono da soli ad esprimere la qualità, ma sono comunque di una brutale evidenza: su una popolazione attiva del 26% (su 1.400.000 abitanti) vi sono 80.000 disoccupati (secondo dati Istat), tra i quali 37.000 sono giovani iscritti alle liste speciali e di cui solo poche centinaia hanno trovato uno sbocco precario con la legge 285.

Vi sono poi 15.000 lavoratori in cassa integrazione, di cui 6640 in 501 (la legge Taranto), su una popolazione industriale di 65.000 unità.

A questo si aggiunge il rientro di circa 5.000 emigrati e si valuta che questo sia solo l'inizio di un fenomeno di ben più vaste proporzioni.

In sintesi il 40% della forza lavoro in provincia di Cagliari il 60% in provincia di Sassari è in cassa integrazione. L'80% dei lavoratori è minacciato a Nuoro.

La Sardegna è la prima regione a cui è stato riconosciuto lo 'stato di crisi' non ha seguito di calamità naturali.

Infatti quello che ha ridotto l'isola in queste condizioni non è una catastrofe naturale ma il frutto della politica dei padroni assistiti dal governo e dalla Regione sarda.

Petrolchimica o nuovi investimenti?

La pesantezza dell'attacco che viene portato (smantellamento di larga parte dell'apparato industriale, licenziamenti diretti o mascherati da diverse forme di cassa integrazione, creazione di un mercato del lavoro nerissimo, proposte di insediamento di lavorazioni 'sporche' e di una centrale nucleare), si ripercuote anche all'interno delle strutture sindacali. Una parte di esso con la vertenza Sardegna ha impostato una linea generale e un metodo di risposta dimostratosi perdente e per almeno cinque anni ne ha ribadito il suo valore; per favorirne l'attuazione ha agevolato la formazione e lo sviluppo dell'intesa autonomistica e la sua dirigenza ha compiuto delle scelte di carattere istituzionale e ora sembra preoccupata soprattutto di tamponare, anche se in via del tutto provvisoria, le falle che si aprono a livello di quella che era la classe operaia stabile in Sardegna, in una logica di gestione subalterna di scelte che altri determinerebbero. La Fulc ad esempio propone di integrare e chiudere il ciclo di utilizzazione dell'etilene prodotto in Sardegna; questo comporterebbe (secondo dati Fulc) l'impiego per quattro anni di 1500-2000 metalmeccanici, per il momento nella costruzione degli impianti, poi (per una parte) nel loro funzionamento. Questo chiaramente nel presupposto che i paesi produttori di petrolio non portino a compimento, nel frattempo, la propria dotazione degli stessi impianti (con il pericolo quindi di rendere sovradimensionati gli impianti sardi).

La Flm invece per affrontare questa situazione prodotta dal precipitare dei nodi dello sviluppo dipendente dell'isola, ha puntato su una linea di *alternativa alla monocultura petrolchimica* che valorizzasse le risorse locali, naturali, infrastrutturali e umane, a valle dei settori produttivi presenti e in direzione di una integrazione intersettoriale che garantisca una stabilizzazione dell'occupazione e una sua qualificazione rivolta a rispondere anzitutto alle esigenze di un vero sviluppo dell'isola e ai bisogni delle popolazioni sarde.

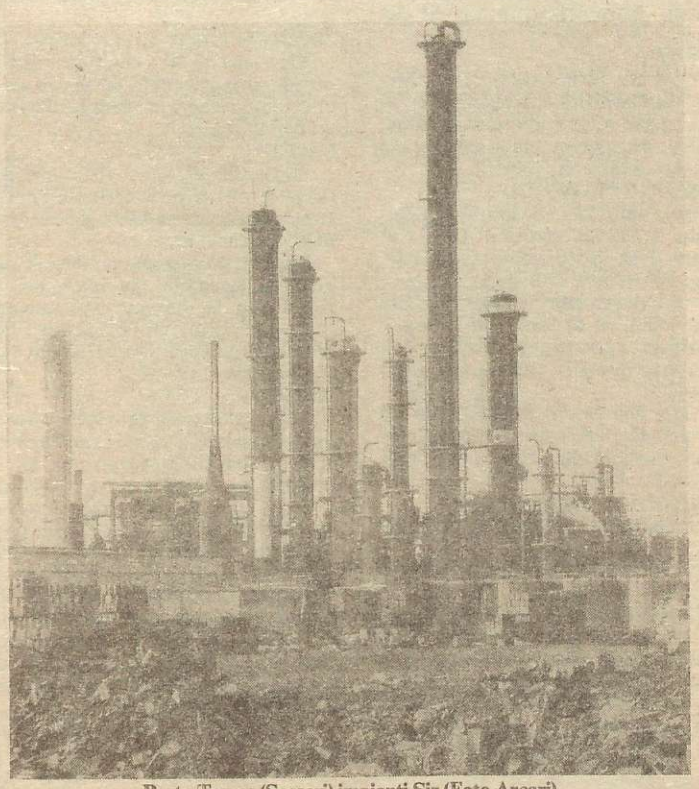
Il capitolo concreto della valorizzazione delle risorse isolane è ancora in buona parte da scrivere e ha a che fare con alcuni nodi storici della questione sarda; comunque per la Flm i settori da valorizzare, finora individuati, per questo sviluppo sono: agroindustria, verticalizzazione degli impianti di sfruttamento di minerali e metalli non ferrosi (sabbie silicee, caolino, talco, oltre all'alluminio, al piombo e allo zinco) valorizzazione del carbone del Sulcis, trasporti e turismo.

In concreto queste due posizioni sindacali vogliono poi dire: chiedere di fatto il salvataggio della Sir e di Rovelli oppure un ridimensionamento dei piani di sviluppo della petrolchimica di base a favore dello sviluppo di altri settori.

In questo quadro quindi si inserisce anche il destino dell'impero di Rovelli: alcune parti di esso verrebbero acquistate dalla Bayer, le altre dovrebbero far parte del consorzio patrocinato dalle banche statali. Rovelli vorrebbe, e sta tentando di tutto per riuscirci, tenersi l'Euteco ottenendo lo scorporo dal consorzio (l'Euteco è la detentrice dei brevetti Sir, il suo possesso quindi garantirebbe a Rovelli miliardi con la sola vendita o concessione di sfruttamento di questi).

Sergio Casadei

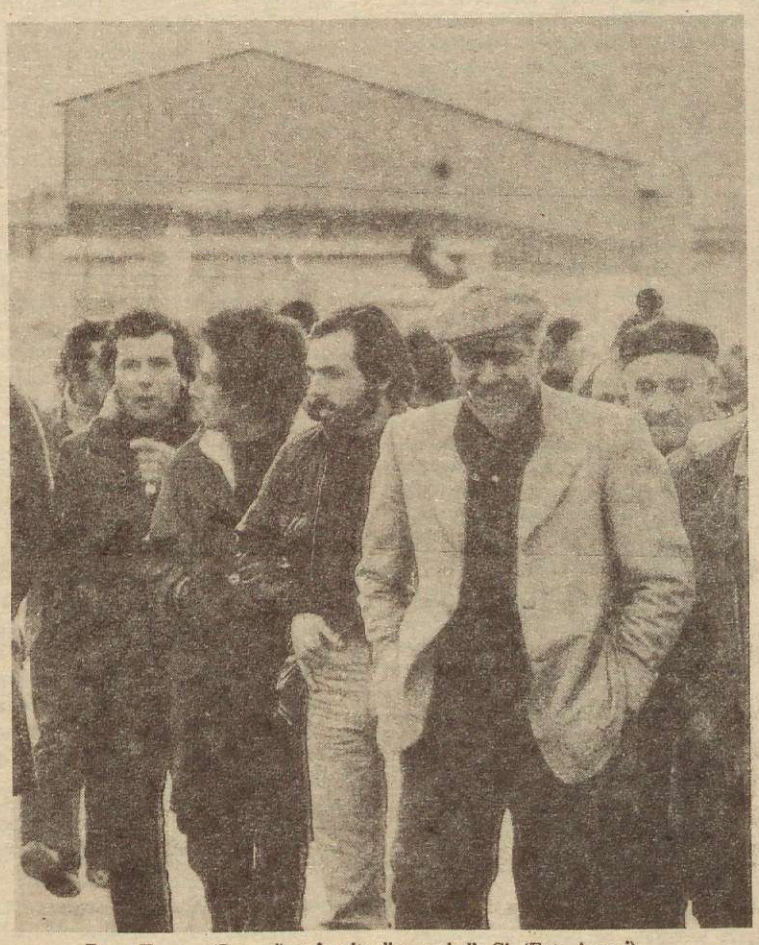
La pesantezza dell'attacco che viene portato (smantellamento di larga parte dell'apparato industriale, licenziamenti, cassa integrazione, proposte di insediamenti di lavorazioni "sporche") si ripercuote anche all'interno dei sindacati



Porto Torres (Sassari) impianti Sir (Foto Arcari).

Cassa integrazione: la 501 una legge dalle molte facce

Un altro punto che travaglia il sindacato sardo è il problema degli operai in cassa integrazione: 6.000 di essi lo sono per la legge 501 gli altri 9.000 per la 164 (ordinaria) e per la 675 (per riconvesione) è così perpetrata una divisione anche all'interno di questi lavoratori. Comunque il nodo centrale sono i 6.000 operai in cassa integrazione per la 501 (la legge Taranto): ci sono nei loro riguardi intenzioni di usarli come area sperimentale dell'agenzia del lavoro (come ha detto il socialista Rais e come ha proposto a maggio Scotti). Si vuole modificare la legge 501 per consentire ai lavoratori in cassa integrazione di uscirne per svolgere qualunque lavoro e rientrarvi a lavoro finito. In questo modo verrebbe istituzionalizzata l'esistenza di una fascia di lavoratori precaria pronta ad essere utilizzata da imprese in cerca di flessibilità e per un nuovo ciclo di costruzione di impianti. Ogni discorso di un nuovo tipo di sviluppo non fondato su cattedrali e su deserti, crollerebbe insieme con la possibilità di una unità di lotta con i disoccupati. All'interno del sindacato, schematicamente, si possono definire due interpretazioni della legge 501: una è quella della Flm nella quale si prevedono corsi e finalizzazioni verso nuovi sbocchi e vuole essere inoltre l'inizio di una strada verso nuove soluzioni, che vadano oltre la petrolchimica. Si suppone che i lavoratori possano sì costruire gli impianti che Regione, e sindacato tutto, accetteranno, ma contemporaneamente devono avere anche come sbocco principale, politicamente accettato e significativo nuovi posti di lavoro. In tale contesto il movimento espresso dai lavoratori in 501, rappresenta l'avanguardia di una mobilitazione per l'occupazione che si collega immediatamente con i giovani disoccupati.



Porto Torres (Sassari): un'uscita di operai alla Sir (Foto Arcari).

La seconda è una interpretazione della 501 come sacca di Cassa integrazione assistita, da svuotare nel più breve tempo possibile, approfittando dei pareri di conformità già espressi e spingendo per la conclusione 'qualificata' degli impianti. In tal caso, la 501 diventa un'area assistita, da aggregare alla attuale occupazione, chiudendo quindi con gli operai in 501 le potenzialità occupative dei nuovi impianti. A livello di massa la chiara consapevolezza del fatto che la conquista di nuova occupazione stabile per migliaia di lavoratori posti in 501 implica uno scontro durissimo per affermare un progetto che non può che essere profondamente alternativo all'attuale assetto delle strutture economiche e sociali ha prodotto una tensione molto viva per l'unificazione di una sola lotta dei bisogni espressi, e privi di una esplicita espressione, delle diverse figure di proletariato, che, in mancanza di un intervento anche soggettivo, la crisi continua a divaricare. Da queste acquisizioni è scaturita da parte della Flm la ricerca di un adeguamento anche organizzativo alla nuova realtà di disgregazione che la cassa integrazione induce, con l'obiettivo da un lato di fare degli operai in 501 la cerniera tra i lavoratori occupati e i disoccupati, favorendo forme nuove di contatto nei paesi e nelle zone, dall'altro di battere il tentativo di utilizzare la cassa integrazione speciale quale strumento sia di ristrutturazione dello stesso sindacato in veste di (quasi) Ministero del Lavoro (impegnato a contrattare con le controparti pubbliche e private soluzioni comunque temporanee e limitate ad un'area soltanto di lavoratori), sia di dispersione degli operai per poi imporre in modo indolore una loro ricollocazione a diversi livelli di precarietà, nella produzione o nel pantano dell'assistenzialismo.

Viaggio nella realtà del neofascismo

Che origini ha il 'fascismo radicale' che sembra guidare l'ideologia di alcuni gruppi fascisti? È davvero un fenomeno nuovo?

Dal programma di S. Sepolcro al 'rivoluzionarismo' rautiano

Da dove viene il 'fascismo radicale' che sembra guidare l'ideologia di alcuni gruppi neofascisti come i Nar, Lotta Popolare, Terza posizione, il Coordinamento organico popolare, e a cui in qualche misura si richiamano la stesse posizioni: di Ronchi all'interno del Msi? È davvero un fenomeno nuovo, come da qualche parte si ha interesse a far credere,influenzato attraverso sotterranee relazioni simbiotiche dalla nuova sinistra post-sesantottesca, o piuttosto non fa parte della divisa storica del fascismo.

Componente necessitata del fascismo, della sua ideologia e della sua prassi politica, il 'sinistrismo' fin dalle origini è stato presente al suo interno e si è manifestato con caratteri ben individuati, come fenomeno rispetto ad esso parallelo ed eterodosso ma soprattutto come linea e atteggiamento di fondo intrinseco al modo stesso in cui il fascismo storicamente si proponeva alle società occidentali in crisi. Esso, cioè passando per lo snodo della composizione del conflitto tra capitale e lavoro e della conciliazione - anche ideologica- delle classi si offriva come 'superamento' del capitalismo ottocentesco e svuotamento del socialismo, come punto di svincolo e al tempo stesso di sintesi tra i due poli. 'Terza via', la chiamarono i fascisti. Il gioco è vecchio, ma dal,fascismo fu eretta per la prima volta a metodologia organica di potere, tagliata a misura della fase storica introdotta dalla crisi dello stato liberale e dalla crescita del movimento operaio e della sua eversività; salvaguardare nell'essenziale la struttura economica e i rapporti sociali esistenti e nel contempo arrestare quest'ultimo e svuotarlo delle sue motivazioni di fondo utilizzando,le tematiche 'di sinistra' della socializzazione, del sindacalismo nazionale, dell'intransigenza anticapitalistica. in qualche modo competitive con le ragioni ideali del socialismo. È la bivalenza del fascismo di cui parla Angelo Tasca, da questa esigenza morfologica, del fascismo, un'esigenza di duplicità connaturata alle ragioni stesse del suo esistere, trasse legittimazione il permanere e lo svilupparsi ai suoi margini di una 'sinistra' portatrice delle speranze di rivoluzioni che avevano animati i 'puri' della prima ora, e cui successivamente si aggrappò quella 'seconda generazione' che tali speranze aveva raccolto rifiutandosi di accettare la morte delle spinte dell'19. Da allora il 'sinistrismo' si è snodato lungo tutto l'arco dell'esperienza nazi-fascista' dalle origini ad oggi, in Italia come nel resto del mondo.

1 - Il programma di San Sepolcro

Socialisteggiante fu uno dei primi testi del fascismo, il programma del 23 marzo 1923, detto di San Sepolcro. Vi si propugnava fra l'altro il suffragio universale, con voto ed eleggibilità anche delle donne, l'abbassamento dei limiti di età per elettori ed eletti, le otto ore i minimi di paga, la concessione della gestione industriale e dei servizi pubblici alle organizzazioni proletarie, una politica estera intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche la nazione italiana nel mondo. L'introduzione di una forte imposta straordinaria sul capitale in forma di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze, il sequestro dei,beni delle congregazioni religiose, la revisione di tutti i contratti per forniture di guerre e il sequestro dell'85% dei relativi profitti. Non stupisce troppo perciò che a questo manifesto, in unnperiodo di forte mobilità politica e sociale, aderissero non pochi transfughi dell'anarcosindacalismo soreliano, repubblicani, sindacalisti corridoniani ('Il sindacalismo di Corridoni' è Togliatti che scrive 'espresse la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori e segnò la vittoria degli sfruttati , la loro redenzione dall'oppressione capitalista'), intellettuali delle correnti futuriste.

Nè si può non ricordare che anche tra i comunisti il programma di San Sepolcro raccolse segni di simpatia, cui nel merito nulla tolgono i probabili, discutibili intenti strumentali ad essi correlati. Scrivevano nel '36 in un appello ai fascisti:

«Noi comunisti facciamo nostro il programma fascista del 1919, che è un programma di pace, di libertà, di difesa degli interessi dei lavoratori, e vi diciamo: lottiamo uniti per la realizzazione di questo programma».

Dal canto suo, durante la sua marcia il fascismo più volte tentò di gettare un ponte verso i socialisti.

Negli 'anni del consesno' al radicalismo delle origini diedero continuità le componenti del movimento 'rivoluzionarie e di 'sinistra', che avevano trovato i loro leaders in uomini come Bottai, Augusto Turati, Berto Ricci, Cione, Guido Pallotta e che si esprimevano soprattutto attraverso le riviste di cultura e letterarie, i littorali, alcuni giornali semindipendenti, i Guf (le organizzazioni universitarie fasciste) e le sue riviste. Queste sedi furono il ponte lungo il quale si incontrarono molti giovani che in seguito avrebbero maturato scelte di dissidenza e quindi di rottura col fascismo e sarebbero confluiti intorno al 1940 nelle file dell'antifascismo e della lotta per il socialismo, come Vittorini, Zangrandi, Pratolini e molti altri.

2 - La repubblica di Salò

Nel '44 allorchè già i destini del fascismo portavano i segni della disfatta, e nel tentativo di ribaltarli attraverso la cattura di un consenso di massa irrimediabilmente compromesso,la Rsi riprese le parole d'ordine 'rivoluzionarie' delle origini e intorno ad esse si affannò a ricostruire sul volto in sfacelo del mussulinismo i connotati di un sovversivismo filobolscevico. Il socialismo - è stato scritto di questo periodo - era all'ordine del giorno. 'Socialismo' a un anno dal Manif..to di Verona, fu il titolo a piena pagina del settimanale 'La Riscossa' di Torino. 'Il fascio' organo del Pfr milanese, afffermò che la Rsi era disposta anche « ad applicare lo statismo comunista, ma mai a giungere a compromessi col capitalismo attraverso qualsiasi forma di graduale riformismo sociale, cioè, ad esempio, ritornando al falso esperiemento di collaborazione delle classi e dell'autodisciplina dei capitalisti. La lotta di classe deve cessare con l'annientamento e l'assorbimento della classe capitalistica». Propaggine estrema di tali tendenze fu «Raggruppamento Nazionale RepubblicanoSocialista', fondato da Edmondo Cione col placet di Mussolini, il cui obiettivo era di raccogliere consensi a sinistra e soprattuto di guadagnare alla repubblica di Salò, o almeno alla neutralità, socialisti e cattolici al fine di indebolire e dividere il fronte antifascista. Scriveva 'L'Italia del Popolo' organo del Raggruppamento: « i nostri vecchi compagni di fede, socialisti e comunisti e i giovani che si stringono loro intorno hanno pur essi il dovere di vincere la loro preconcetta ostilità». E lo stesso Cione chiariva il concetto: « Un audace programma sociale può costituire oggi il ponte su cui si riuniscono italiani delle due parti. Oggi la questione sociale è di gran lunga più importante della questione strettamente politica e perciò noi identifichiamo i veri nemici dell'Italia soprattutto nei plurocrati, nei conservatori e nei reazionari».

3 - Una variante del comunismo?

Fa riemergere, varolizzandola inattesamente, questa immagine del fascismo un recentissimo saggio di Domenico Settembrini, 'Fascismo controrivoluzione imperfetta', in cui si sostiene che il fascismo si colloca all'interno di quella stessa tradizione democratico-totalitaria di cui il comunismo si propone come lo sbocco naturale e il completamento. Il fascismo non sarebbe altro che una delle molte versioni del comunismo un 'comunismo moderato' (è il giudizio del sovietico Smirnov: 'Il comunismo è un fascismo estremista, il fascismo è un comunismo moderato'). Poco tempo prima di morire lo stesso Gentile, il filosofo fascista, aveva affermato che il comunismo è un 'corporativismo impaziente'.

Giudizi, questi che faranno discutere. I rappresentati ufficiali del neofascismo, i missini, hanno fatto già sapere che cosa ne pensano: non sono d'accordo. Recensendo il libro di Settembrini, 'Il Secolo' del 4 febbraio afferma:« La tesi di Settembrini soffre di un'angolazione teoretica che soffoca la complessità del fenomeno, che isola un solo elemento, l'anima di sinistra del fascismo, e pretende di giudicare il resto alla luce di quell'elemento. E tutto ciò che non rientra nel carattere di sinistra del fascismo viene liquidato come marginale, epidermico, involontario». E subito rimette al suo posto l''anima di destra' del fascismo, improvvisamente rimossa: il militarismo, la tradizione, la prevalenza dell''ordine sul 'movimento' e dello Stato sul partito, la 'realtà delle nazioni e della patria contro le apologie internazionaliste, la 'concezione aristocratica, eroica e verticale'.

«il fascismo - è la conclusione del 'Secolo' - non fu la guardia bianca del capitale, ma neanche il fratello scolorito del comunismo'.

(*prima parte*)

Pino Balzano

Ci scrive un fascista di La Spezia

Egregio Direttore,
mi è stato presentato oggi in visione il numero 4 datato 5 gennaio del quotidiano da Lei diretto, ed ho potuto prendere visione dell'articolo ''inchiesta sul neofascismo a La Spezia''.

Respingo con sdegno quanto contenuto nella pubblicazione e che mi riguarda.

Per educazione impartitami e nel credo della Dottrina Cristiana, da lungo tempo sono dedito al lavoro nell'ideale di essere utile a chi accanto a me svolge opera con serenità ed impegno. La invito a rivolgersi direttamente ai miei collaboratori -sia quelli della mia impresa in Ceparana, sia quelli dell'Acciaieria Faggian di La Spezia, della quale disinteressatamente mi sto occupando nello sforzo di evitare la chiusura dello stabilimento ed il conseguente licenziamento di 140 lavoratori - perchè possa capire quelli che sono i miei principi umani e, se preferisce, sociali.

Giovanni Fusani

Noi confermiamo

Confermiamo, parola per parola, il contenuto dell'articolo 'Fascisti e militari: è ancora la Rosa dei 20?' a proposito dell'attività neofascista a La Spezia e confermiamo parola per parola quanto scritto su Giovanni Fusani e cioè che era responsabile di zona [insieme a Giuseppe Zanelli] del Fronte Nazionale di Valerio Borghese e che Fusani partecipa a riunioni di fascisti in divisa e non di La Spezia.

Battaglia antinucleare

La redazione di Quale difesa e di Herodote/ Italia organizzano, per il 23 e 24 marzo 1979, un convegno da tenersi a Torino con lo scopo di fare il punto sul problema:
'Strategie militari e militarizzazione del territorio'

Il seminario intende discutere i mutamenti del quadro strategico-politico internazionale, la diversa collocazione delle Forze Armate taliane, le tendenze dell'apparato di produzione bellica, in rapporto ai processi di militarizzazione del territorio nelle forme del controllo sociale, dei condizionamenti nucleari e produttivi, delle servitù militari, delle calamità 'naturali' e dell'emergenza.ò

I lavoratori si svolgeranno pres-
I lavori si svolgeranno presso il Club Turati. Via Accademia alle ore 10 del 23. 3. 1979.

ROMA
Sabato 24/3 alle 10 c/o saloncino della Uil a via Cavour 128, si terrà il coordinamento nazionale di tutti i comitati locali che fanno riferimento al comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche. I temi da affrontare sono: 1) data contenuti e forma di una manifestazione nazionale; 2) iniziative di lavoro emerse dal convegno di Roma; 3) la funzione del bollettino 'Quale energia'; 4) valutazione dell'iniziativa di moratoria.

BRUGHERIO (Milano)
Martedì 27/3 c/o biblioteca comunale, dibattito pubblico sulle scelte energetiche. Per Dp partecipa G. Lo Savio.

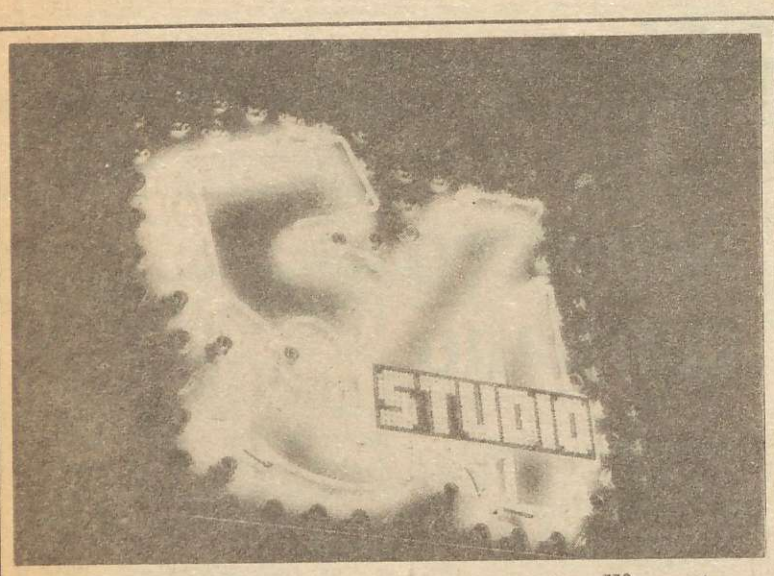
Domani
in queste pagine

Esperienze cooperative in Friuli contro la disgregazione

Maternità e rischio: a proposito di salute della donna

Centri d'aggregazione giovanile

Tutto come previsto per il via al "54": sorrisi, rabbia e disco-music



Migliaia di persone sono convenute all'apertura della prima maxidiscoteca, in gran parte ad ingresso libero (contro le ottomila lire dell' 'invito').
Ciò non ha impedito lo "sfondamento" e l'esibizione estemporanea di qualche decina di "contestatori".
Sfoggio di toilettes e di eccentricità come contorno ad una serata sottotono.
Macondo come prossimo 'sfogatoio' parallelo?

Un'immagine della sala al completo. (Foto di Giovanni Giovannetti).

Milano - Qualche ora prima dell'apertura del '54' ci eravamo incontrati con il proprietario Liguori per chiedergli se, secondo lui, sarebbe successo qualcosa in serata. «Non credo proprio - è stata la risposta - sarebbe un controsenso». Il suo lavoro di 'copertura' lo aveva soddisfatto; gli incontri con il 'movimento', le trasmissioni alle radio democratiche, evidentemente per lui erano stati soddisfacenti. «Ho dato tutte le assicurazioni possibili circa mie disponibilità a ogni discorso di dialogo e confronto. Questa sera penso che chi vorrà entrare a vedere o esprimersi sarà libero di farlo...» Uomo abile nelle '*public relations*' grande affarista e timoniere, Liguori aveva invece sicuramente previsto ciò che la serata avrebbe espresso, nella sua prima parte. Infatti, poco dopo il fuoco di paglia scatenato da qualche 'aficionados' della confusione mentale, ci dichiarerà: «Hanno fatto benissimo a dire e a fare questo. Se non c'era qualcuno che li provocava (?) tutto finiva tranquilllamente.

Ora spero che mi lasceranno in pace e capiscano che questa, essendo un'impresa commerciale, deve continuare come tale. E non c'è bisogno che ci vengano se a loro non va».

Dunque: Liguori nemico e Liguori amico; da una parte il proprietario da abbattere, dall'altra lo stesso 'padrone' che dà ragione ai suoi detrattori. Per tentare di decifrare questo groviglio, convine risalire alle fasi salienti dell'incontro, una vera sceneggiata alla milanese, con tutti i suoi ingredienti gli interessi, la festa per il bel mondo, gli oculati richiami pubblicitari (e la sinistra, conviene sottolinearlo, ne è stata viatico privilegiato), la contestazione, questa volta più che negli altri casi, inacanalata tranquillamente e trasformata in 'ruolo' della commedia nel suo complesso.

Un'occasione molto attesa

Tutti mormoravano che giovedì sera ci sarebbe stato casino in corso XXII marzo, e davanti alle porte della maxidiscoteca molto prima dell'apertura gran parte della gente radunata era proprio di sinistra. Ci si conosceva tutti, e ci si domandava a vicenda che cosa si era lì a fare. L'apertura e l'ingresso diventavano entrambi concetti molto fittizi: per non creare problemi la 'furba' gestione aprirà le sue maglie ogni volta che la 'pressione' del pubblico lo richiederà. Alle dieci e mezzo la sala è già zeppa di migliaia di persone che girano continuamente per lasciare spazio a tutti e per non soffocare, che ballano, che prendono contatto con questa 'meraviglia' che è il '54'. «Ma lo sfondamento pare doveroso», deve avere pensato qualche cervellone di 'circolo privato' e conosciuto per il nome del cervellone stesso. Sicchè si arriva alla presa del '54', alla presa del microfono, ai proclami urlati in questo dannatissimo simbolo del potere. Su quest'operazione in grande stile che è l'importazione di cultura americana, il modello aggregativo da discoteca, la mancanza di ritrovi voluti e sentiti dai giovani a Milano e non solo Milano, la speculazione edilizia, i prezzi troppo alti, e chi più ne ha..., ci sarebbe da discutere e da confrontarsi per delle ore. Quello che è uscito l'altra sera dai microfoni è stato, a grandi linee, di questo tono: «Qui si pagano ottomila lire, e oggi sono morti altri due operai. Questa è una festa della borghesia, e qui è presente gran parte della feccia di Milano. Siccome questo non ci va abbiamo deciso che si chiude e che la vostra bella festa è finita!» Stacco musicale, altro ballo scatenato, mentre sul retro si svolgono assemblee volanti. C'è chi dice di buttare davvero fuori tutti (ma è un'impresa ardua, dall'altra parte ci sono anche gli altri compagni, e poi si sarebbe in rapporto di cinquanta a uno...) chi di spaccare tutto, chi di andarsene in segno di protesta. Finisce la musica, ed è proprio l'ultima la linea che passa, accompagnata da «noi ce ne andiamo, ma pensate che la classe operaia è da tutt'altra parte» con una altrettante improbabile risposta finale dal pubblico: «io sono un operaio e stasera ho voglia di ballare». Nella loro scia costruttiva i giovani si lasciano qualche decina di bottiglie e bicchieri rotti, due fotografi picchiati, qualche gridolino di signora dabbene.

Il tempo di uscire 'indignati' e poi il ritorno a missione compiuta per gran parte degli stessi, a scatenarsi nel ballo o nella visione di così tanta stranezza. In chiusura di serata si avrà una coda, questa volta più violenta, ma le ragioni dell'accaduto non si spiegano, le versioni sono confuse, anche per il fatto che molta della gente se n'era già andata. All'ospedale finiscono in due, e su 'questa Milano giovane e violenta' si scatenano e si scateneranno i giornali, che del resto non attendevano altro.

Non mancavano neanche i serpenti

Mentre c'era chi si impossessava del microfono, solo dall'altra parte della sala, il restante trenta per cento del pubblico di 'non' riconosciuta matrice (cioè chi in effetti, secondo le intenzioni dei promotori, frequentera il locale) guardava il fenomeno con occhio di chi trova al centro del suo episodio di contestazione, di chi vive il suo momento 'in', per poi raccontarlo agli sfortunati della stessa razza che non hanno potuto godere di tanto.

Non mancava certo la presenza del bel mondo, a questa inaugurazione, le sfavillanti *toilettes* o il becero eccentrismo di stile punk o nazi che proprio perchè scontato non poteva far altro che stupire gli stessi eccentrici, meravigliati forse per il coraggio dimostrato nel conciarsi come animali da passeggio.

Ma si è trattato senz'aètro di una presenza sottotono e sottorganico, che nelle riprese delle Tv private sarà invece ribaltata e risulterà dominante; come potrà mancare la biondona con il serpente boa, i decadenti laccati, le coppie inappuntabili e anche quelle poco vestite...?

E ancora: le luci fantasmagoriche, i laser finti multicolori, gli 8000 watt, i pannelli giganti con simbolo il '54' (presente fino alla nausea?). Si parlerà molto meno invece degli abitanti delle case vicine, che non hanno potuto dormire fino a notte fonda, dei giovani e meno giovani targati '54' lasciati pascolare in sala in grandissima presenza, come begli oggetti da riuscire ad imitare. Qualcuno (anzi, molti) parleranno dei ladri, autori di affari d'oro alla faccia di tutti i malcapitati che hanno lasciato oggetti personali sugli argentati divani, in 'gradinata'.

A nessuno potrà sfuggire la regola per cui questa discoteca, in un modo o nell'altro li vedrà coinvolti: forse solo per rabbia, perchè in tanti anni si è tentato di costruire 'alternative' per i giovani, e la palazzina Liberty è lontana solo un tiro di schioppo. Ma nell'ambito di una politica di 'divisione degli spazi' sempre ascoltando Liguori, presto riaprirà anche Macondo e i finanziatori saranno più o meno gli stessi. Due grossi locali, ad ognuno la possibilità di soddisfare le proprie esigenze. Vale a dire ad ognuno il suo ghetto: ma c'è forse da sentirsi solo scontenti o si può discutere e controbattere efficacemente senza retorica nè cecità?

Tiziano Marelli

Primo successo della missione di Taleghani

Tregua in atto nel Kurdistan iraniano

Teheran- Sembra che la guerriglia nel Kurdistan iraniano, (tre giorni di aspri scontri e oltre 300 morti) si sia fermata con l'arrivo della delegazione guidata dall'Ayatollah Taleghani, ben vista dall'intera sinistra e dalle forze laiche. La delegazione inviata da Teheran, che è rientrata ieri nella capitale a missione compiuta, ha dichiarato di non aver risolto la questione curda, ma soltanto raggiunto una tregua affinchè il governo sia in grado di esaminarla, a fondo. Ma ci vorrà del tempo ha precisato Taleghani che si è incontrato con numerosi esponenti religiosi e laici del Kurdistan. I guerriglieri curdi hanno dichiarato a loro volta di volere una regione autonoma, ma non indipendente dal governo centrale e di voler difendere una cultura curda, ma nell'ambito della rivoluzione iraniana.

La tregua raggiunta ha permesso anche la liberazione di 160 civili tenuti in ostaggio dai militari in seguito alle sconfitte che questi ultimi avevano subito sul piano militare nella sanguinosa battaglia con i guerriglieri curdi. Contro questo irresponsabile atto dei militari aveva protestato anche il ministro degli interni e dirigente del Fronte nazionale Seyyed Djavadi.

L'intenzione di Israele di spezzettare la Cisgiordania in zone accerchiate da insediamenti ebraici impedisce una reale autonomia

A fine mese verranno decise le sanzioni contro l'Egitto

Con una mossa che non mancherà di avere serie ripercussioni sugli ulteriori negoziati con l'Egitto, le autorità israeliane hanno deciso la creazione di almeno altri dieci dei controversi insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata.

La creazione di nuovi centri di popolamento ebraico non potrà che rendere ancor più difficili i negoziati che dovranno cominciare entro aprile per l'introduzione nella Cisgiordania e a Gaza del previsto regime di autorità amministrativa.

Beirut - Il presidente iracheno Ahmed Hassan Al Bakr ha rinnovato l'invito ai ministri degli esteri e dell'economia dei paesi arabi di riunirsi a Baghdad dal 27 al 29 marzo per decidere le sanzioni politiche ed economiche contro il regime di Sadat, cioè per dare applicazione alle risoluzioni del 'summit' dei capi di stato arabi svoltosi sempre nella capitale irachena lo scorso novembre.

Alcuni paesi arabi cosiddetti 'radicali' esigono il completo isolamento di Sadat dal mondo arabo e sanzioni draconiane di ogni genere, compreso l'embargo petrolifero: altri paesi cosiddetti 'moderati' sarebbero per sanzioni 'simboliche' e per il mantenimento di rapporti diplomatici con l'Egitto almeno a livello consolare.

Del primo campo fanno parte Siria, Iraq, Yemen del Sud e organizzazione per la liberazione della Palestina: dell'altro, Arabia Saudita e ed alcuni paesi del golfo.

La posizione della Giordania è più complessa nei confronti del trattato di pace, al quale essa è più direttamente interessata. La Giordania avrebbe allineato nelle grandi linee il suo atteggiamento con quello dell'Arabia Saudita nel corso della visita che Re Hussein ha concluso giovedì a Riyad, dove ha avuto lunghi colloqui con Re Khlaed e con il principe Fahd. I due paesi avrebbero deciso cioè di rispettare le decisioni del 'summit' di Baghdad di novembre e pertanto di non separarsi dall'insieme dei paesi arabi che condannano violentemente il trattato di pace tra Sadat e Begin, ma allo stesso tempo di non 'andare troppo lontano' per evitare di rompere i legami con l'Egitto.

Tuttavia il governo di Amman ha chiaramente ribadito che si rifiuta di partecipare a qualsiasi negoziato sull'autonomia di territori occupati.

Il rifiuto categorico è stato spiegato dal principe ereditario Hassan in un'intervista al *Jordan Times* «Il progetto di autonomia manifesta» ha detto «l'intenzione di Israele di spezzettare la Cisgiordania in piccole zone accerchiate da insediamenti ebraici» il progetto inoltre «impedisce ogni reale autonomia» alla popolazione.

D'altra parte la Giordania cerca di preservare la sua ingluenza in Cisgiordania, minacciata dalla crescente influenza in Cisgiordania, per la liberazione della Palestina ed infatti in questi ultimi tempi ha accresciuto il suo aiuto alle municiaplità ed alle istituzioni della riva occidentale, anche a quelle dirette da membri dell'Olp che non hanno molta simpatia per il regno haschemita.

La politica giordana si prefigge in definitiva: di impedire che il regime di autonomia sia instaurato nei territori occupati e che ad esso aderiscano suoi sostenitori: di creare un 'fronte comune' con l'Olp per lottare insieme contro l'autonomia salvaguardando così certe sue posizioni precarie ed infine di mantenere stretti legami con Siria ed Iraq per poter concertare una politica comune in Medio Oriente che salvaguardi gli interessi del regno hascemita ed anche quelli del regno saudita.

Prossima la caduta del governo Callaghan

Anche in G. Bretagna elezioni anticipate

Londra - Le possibilità che elezioni generali siano indette per aprile e al massimo entro la prima decade di maggio sembrano oggi più realistiche che mai in Gran Bretagna. La leader dell'opposizione Margaret Thatcher, ha posto l'altro ieri la mozione di sfiducia al governo, che sarà messa ai voti mercoledì della prossima settimana.

Sulla carta, e a meno di imprevisti mutamenti, l'opposizione dovrebbe ottenere la maggioranza, ai Comuni, sia pure di pochissimi voti, e quindi rovesciare il governo. La sorte del premier laburista James Callaghan appare legata ai voti di pochi deputati dell'Irlanda del Nord e di altri minuscoli gruppi, dopo che i liberali e i nazionalisti scozzesi hanno confermato giovedì, di voler votare contro il governo. I liberali sono passati da tempo all'opposizione e i nazionalisti scozzesi, che negli ultimi mesi hanno salvato il governo minoritario con i loro voti, hanno cambiato opinione dopo il rifiuto di Callaghan annunciato l'altro ieri, di far approvare dai comuni la legge che istituisce l'autonomia della Scozia. Callaghan invece ha chiesto l'inizio di un lungo dibattito tra tutti i partiti.

I militari al potere, sotto pressione americana, tentano l'istituzionalizzazione del regime con un fasullo cambio di facciata

Tre anni di dittatura fascista in Argentina

Tre anni fa, il 24 marzo 1976, la giunta militare fascista del generale Videla prese il potere in Argentina, instaurando un regime dittatoriale e terroristico che a tutt'oggi non presenta alcun segno di ammorbidimento.

Con il golpe del,'76 le forze reazionarie e minoritarie del paese, il Partito Militare, la grossa borghesia finanziaria e l'oligarchia latifondista, legate all'imperialismo nord-americano, si lanciarono in forme decise, pianificate e sanguinarie, nell'applicazione di un progetto fascista che ebbe conseguenze drammatiche; esso infatti comportò sul piano della repressione l'assassinio di migliaia e migliaia di persone, sul piano legale , l'eliminazione della maggior parte dei diritti sociali e politici conquistati dal popolo con dure lotte negli ultimi anni; sul piano economico, infine, l'annientamento di tutte le forze che si oppongono agli obiettivi di concentrazione monopolistica , perseguitati dai golpisti e dai loro sostenitori.

A tre anni di distanza dal golpe, i militari argentini hanno dato inizio alla seconda tappa del loro progetto, consiste nell'istituzione non della democrazia, ma del fascismo dipendente. È questa al di là dei suoi aspetti propagandistici la vera sostanza di un documento politico, attualmente 'allo studio' tra i militari, intitolato 'Basi politiche per la riorganizzazione nazionale'. L'abuso della parola 'democrazia' è veramente raccapricciante; si legge infatti che il governo sorto dal colpo di stato del '76 è 'democratico e legittimo, dato che le sue motivazioni sono giuste, che esso è internazionalmente riconosciuto e che non è assolutamente contestato nel paese'.

Così, viene calpestata, come se fosse una realtà del tutto inconsistente, l'esistenza i 15.000 prigionieri politici , di altretanti morti e di circa 25.000 scomparsi, per non parlare della tortura generalizzata, dei processi intentati per i pretesi delitti di 'attività politiche' e la fuga di centinaia di migliaia di argentini.

Nonostante abbia soppresso il Parlamento, riorganizzato la giustizia, militarizzato sindacati, università, ospedali ed abolito le libertà fondamentali, a cominciare dalla libertà di stampa, il governo non esita ad affermare, in modo drammaticamente farsesco, di essersi dotato 'dei mezzi appropriati al fine di evitare di cadere nella dittatura'. Con questa logica, la convocazione del popolo a libere elezioni sarebbe il più grande tradimento del regime militare verso la democrazia, oltre che 'avventurosa' e non 'necessaria' poichè 'rischia di essere considerata come un segno evidente di dubbio e di mancanza di convinzione da parte della più alta autorità della Repubblica'.

Reinterpretando a modo loro il concetto di democrazia, i militari fascisti propongono la creazione di una forza politica dominante, favorevole ovviamente al governo, capace di dominare all'interno il sistema dei partiti e in grado perciò di assicurarsi l'appoggio dell'apparato statale. I dirigenti non saranno imposti 'dall'alto' ma selezionati in elezioni -'pilota' a livello municipale tra i candidati indipendenti che abbiano accettato pubblicamente 'la dottrina è le idee del processo di riorganizzazione nazionale'.

All'interno di questo programma non è prevista alcuna consultazione con gli attuali dirigenti politici 'perchè ciò supporrebbe il riconoscimento della loro rappresentatività'. In sostanza dietro il vocabolario, barocco e ridicolo, si nasconde o la volontà di perpetuare, attraverso pure e semplice formalità democratiche, un sistema d'oppressione. Videla chiama 'democrazia moderna' ciò che Pinochet definisce 'democrazia autoritaria' sia le une che le altre rientrano nel progetto di soluzione politica sostenuto dall'amministrazione Carter, con l'evidente scopo di ridare credibilità a quei regimi dove le violazioni dei diritti umani sono più appariscenti, senza pertanto modificare gli elementi classici della dominazione imperialistica.

Tre anni di dittatura fascista non hanno però annientato lo spirito di lotta del popolo argentino che continua a resistere fermamente. Questo va sottolineato, perchè è stata tale resistenza ad impedire finora la istituzionalizzazione del fascismo in Argentina, i militari hanno cercato di imporre un progetto fascista, senza riuscirvi, e il modello di 'democrazia militare' recentemente elaborato è la carta che essi giocano per arrivare alla suddetta istituzionalizzazione. Devono fare i conti però con una opposizione che va crescendo e che comprende strati sociali sempre più colpitti dalla disastrosa politica economica del governo. I piccoli e medi imprenditori solidamente, inseriti nella società, si vedono ora minacciati dalla concentrazione di capitali, favorita dalle autorità governative, e temono fortemente la loro proletarizzazione. Perciò questi settori si sono affiancati al nucleo della resistenza della classe operaia e dei settori agricoli più colpiti dall'imposizione del modello agro esportatore.

Il fronte della resistenza si va dovunque estendendo, riflettendosi, sul piano politico un'accelerata dinamica all interno delle forze dell'opposizione. lungo il cammino, se pur tortuoso dell'unità, contro la dittatura fascista.

Daniela Tagliafico

Quotidiano dei lavoratori

sabato 24 marzo 1979

A quasi tre anni dallo scoppio del reattore dell'Icmesa l'obiettivo delle lotte resta la mai realizzata bonifica

La politica fin qui seguita è folle, ma per salvare gli equilibri politici nessuno vuole metterla sotto accusa

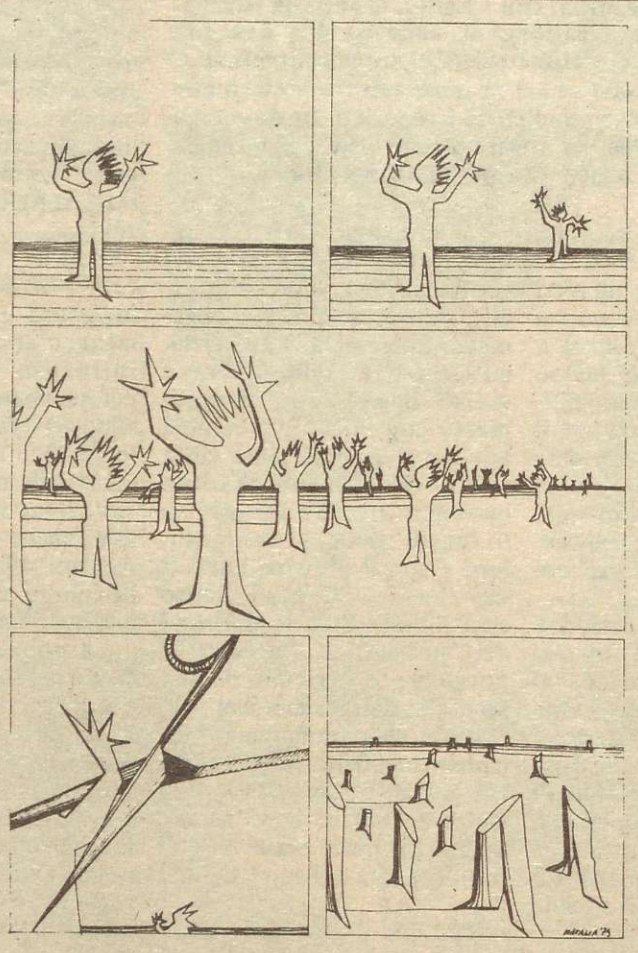
Diossina e Dc fanno male alla salute

Milano - Martedì 20 marzo 1979: dallo scoppio del reattore Icmesa son passati quasi tre anni e in un bar di Seveso nasce ufficialmente il Comitato di lotta per la salute e la bonifica.

A chi non ha seguito la vicenda della diossina potrebbe sembrare impossibile che ancora oggi la gente sia nelle condizioni di doversi 'conquistare' la bonifica. Purtroppo, invece, la situazione è questa e, come si legge nella lunga lettera aperta che il Comitato di lotta ha fatto pervenire al Consiglio regionale lombardo, alla Commissione d'inchiesta parlamentare, alla Commissione Cimmino, alle Organizzazioni sindacali e alle forze sociali e politiche persino «le delibere votate dall'assemblea regionale in materia di bonifica non sono state rispettate». Delibere già estremamente discutibili, basti dire che le stesse mappe dell'inquinamento che stavano alla base dei lavori di bonifica si sono rivelate prive di serietà scientifica e la rimappatura, più volte richiesta, è sempre stata negata. E' stata invece incentivata l'autobonifica: 250 lire al metro quadro a chi era disposto a ripulirsi il proprio terreno, stivali e guanti gratis. Ma oggi, a tre anni di distanza, ha ancora senso chiedere la bonifica? E' una domanda che viene spontanea dopo che abbiamo sentito giurare che la diossina si degrada naturalmente nel terreno, con un tempo di dimezzamento di un anno. Ma si tratta di un'affermazione falsa, la politica di diluizione del tossico è folle e la realtà lo dimostra in modo tristemente inconfutabile, è aumentato il numero degli aborti spontanei, dei nati morti, delle malformazioni., delle malattie infettive (e si spiega con la diminuzione delle difese dell'organismo), delle malattie del fegato e la salute degli operai Icmesa va peggiorando ogni giorno. «Insomma la situazione è grave, ma può ancora peggiorare -insiste il Comitato di lotta - se non si cambia immediatamente indirizzo su tutta la questione della tutela della salute e della bonifica». E perchè si cambi indirizzo è ovviamente necessario che se ne dibatta al più presto in Consiglio regionale, ma della questione di Seveso sono in molti ad averne paura, mettere in discussione la politica fin qui seguita suona chiaramente come un atto d'accusa agli uomini che l'hanno realizzata, prevalentemente democristiani, e quindi come un attacco ai delicati equilibri su cui si regge la Giunta regionale. Per i nostri politici ovviamente queste ragioni devono apparire immensamente più importanti rispetto al fatto che «a Seveso la gente crepa» come gridava l'altroieri la delegazione venuta da Seveso, Desio e Cesano Maderno di fronte all'ennesimo rinvio della discussione in Consiglio regionale. Pur di non affrontare la questione giovedì è stata addirittura sospesa la seduta e poi l'Ufficio di presidenza ha anche proposto di vietare a Capanna, consigliere di Dp, di partecipare ai lavori di mercoledì prossimo. Nessuno dei consiglieri ha avuto dubbi, contro il provvedimento ha votato solo Petenzi, del Pdup, a favore son stati democristiani e socialisti, comunisti e missini, liberali e repubblicani. Tutti compatti, poi si sono alzati in silenzio e sono usciti dalla grande sala, rifugiandosi dietro alle porte ad origliare per poter sentire senza dover guardare in faccia la gente che a gran voce spiegava le proprie ragioni. «Vogliono farci passare per matti - gridava una donna - perchè diciamo che stiamo male, intanto mio figlio è uscito due giorni fa dall'ospedale».

E un signore che aveva l'aria di trovarsi per la prima volta in una situazione del genere «Guardate che non siamo mica qui perchè abbiam tempo da perdere, non potete andarvene così». Invece se ne sono andati e ora chissà quando decideranno di discuterne, tra congressi del Pci ed elezioni si rischia di vedere scivolare tutto a luglio, ma questo, il Comitato di lotta, non è disposto ad accettarlo. È da sottolineare che di questo organismo fanno parte, oltre al Movimento lavoratori per il socialismo e Democrazia proletaria di Seveso e Cesano Maderno, il Comitato tecnico scientifico popolare, il Comitato case popolari Fanfani, il Comitato Iacp di Baruccana, la Uil Inquilini provinciale, il Pdup e la Cgil di Cesano Maderno, anche le sezioni di Seveso e Cesano Maderno del Pci e del Psi. È un fatto estremamente significativo se si tiene conto che la prima delle quattordici richieste avanzate dal Comitato di lotta sono le dimissioni dell'incaricato speciale per Seveso, il democristiano Spallino, sul cui operato anche la magistratura sta indagando (proprio in questi giorni gli ha inviato una nuova comunicazione giudiziaria per omissione di atti d'ufficio). Ma Golfari minaccia di mettere in crisi la giunta e per salvare gli equilibri politici il Pci ingoia tutto

Stefania Fuso Nerini



Un'altra nube tossica a Pero

Pero - La gravissima situazione della zona di Pero è tornata ad allarmare la popolazione locale l'altra sera a causa dei miasmi mefitici provenienti dall'inquinatissimo Olona, che scorre in mezzo alla città. Una insopportabile puzza di ammoniaca, uova marce e sostanze clorurate si è diffusa nell'aria causando nausee, dolori di testa, vomiti e irritazione agli occhi tra gli abitanti: la nube tossica che si è sprigionata dall'Olona sembra provenire da Rho. Una ditta del posto deve aver scaricato di sera nel Lura (un fiumiciattolo affluente nell'Olona) delle sostanze tossiche che si sono poi liberate nell'aria circostante. Numerorissime telefonate sono giunte agli abitanti dal meridione, da parte dei parenti preoccupati delle notizie sentite via radio. L'80% della popolazione di Pero è infatti composta di immigrati siciliani sardi e calabresi: 'siete ancora vivi?' chiedevano i parenti abituati ormai alle notizie più disastrose per quanto riguarda la situazione di questa zona dell'hinterland milanese. Il prof. Frigerio dell'Istituto Mario Negri, ha accusato attraverso il giornale radio di incoscienza tutte le forze politiche: in realtà è inaccettabile che le industrie possano fare il bello e cattivo tempo e rifiutino di adottare i depuratori necessari a disinquinare l'ambiente. Non esiste alcun controllo regionale e tutti subiscono il ricatto degli industriali che affermano di non avere i soldi per fare le necessarie opere di bonifica. A Pero c'è la più alta percentuale mondiale di tumori alla laringe, persino le piante, analizzate recentemente dal laboratorio fitologico dell'università, rivelano casi di metastasi (tumore) da inquinamento. Nonostante ciò si parla ora di costruire proprio sul posto un mega-depuratore che scaricherebbe i suoi fumi tossici proprio nell'ambiente.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Totale Attuale	**388.000**
Totale Ccp	**75.000**
Totale Precedente	**4.523.500**
Totale Complessivo	**4.986.500**
Gianni Finocchietti Chieti Im	15.000
Fracesco Saija Messina	[illegible]
Dp Messina	20.[illegible]
Bulla Gian Paolo Pc	5.000
Michele Barbieri Fi	10.000
Bruna Betti Im	15.000
Sottoscrizione del 23-3-'79	
Un soldato Pd	2.000
Daniela Pd	10.000
Irma e Giuliano	10.000
Walter e Simona	5.000
Adriano	10.000
Fiorella	5.000
Marco-militare	10.000
Mario Baldassarri	10.000
Massimo e Minimo della Uil	5.000
Compagni Cgil Frosinone	49.000
Lavoratori American Express Bank	37.000
Herbie per la 'Granada	
TV Londra'	160.000
Daniela	10.000
Marco di geologia	20.000
Mimmo Sambuco	2.500
Walter e Simona	5.000
Paperino	10.000
Manolo	3.000
Marco di geologia	15.000
Marco Baldassarri	10.000
Sottoscrizione Ccp	
Benedettini Alfeo Roma	7.500

Segue

Gita in montagna a sostegno del Quotidiano

La Cooperativa Smemoranda e il *Quotidiano dei Lavoratori* organizzano per il 7 e l'8 aprile un'escursione a Lizzola in provincia di Bergamo.

Per i compagni che parteciperanno alla gita sarà inoltre riservata una pista di discesa per tutte e due le giornate, con prezzi scontati sugli impianti di risalita (giornaliero 5.500 lire anzichè 7.000, bigiornaliero 11.000 anzichè 14.000), nella località esiste inoltre una pista di fondo con un anello di 6 Km.

I compagni che si recano sul posto da sabato (per tutti e due i giorni) devono utilizzare i mezzi propri per la domenica si organizzerà un servizio di pulmann da Milano.

Il pernottamento è previsto in alberghi convenzionati con noi e il prezzo sarà per la pensione completa di lire 13.000 (con cena sabato, prima colazione e pranzo per la domenica).

Per chi sale solo domenica c'è la possibilità di mangiare vicino agli impianti di risalita a lire 5.000 (pranzo completo).

Il prezzo andata e ritorno in pulmann è di 4.000 lire.

Per prenotarsi (o per informazioni) rivolgersi alla libreria Smemoranda in via Vetere 3/A telefono 8399169.

Le conferme devono arrivare non oltre il 27 marzo, e devono essere accompagnate da una caparra al 50% del costo globale.